GAZZETTA PIEMONTESE

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(19, ore 3,40 pom.)

Il rappresentante d'Italia ad Anversa — Una dichiarazione — **Per il prefetto di Torino.**

Il ministro Grimaldi ha nominato stamane il conte Maffei, ministro plenipotenziario a Bruxelles, rappresentante d'Italia alla Esposizione internazionale di Anversa.

— Lo studente Basso pubblica una dichiarazione particolareggiata circa il noto colloquio del ministro Mancini coi membri del Comitato per il monumento a Giordano Bruno.

— La *Tribuna* risponde alla *Rassegna*, all'*Opinione*, al *Diritto*, che si sono meravigliati perchè il Governo non ha ancora provveduto a dare la chiesta soddisfazione rimovendo il senatore Casalis dalla prefettura di Torino.

Quel giornale dice che Depretis, non può punire, senza compromettersi, quegli che è stato suo cooperatore in parecchie contingenze.

DA FIRENZE.

(19, ore 1,10 pom.)

Terremoto — Coda al processo Becherini — Uno sciopero evitato.

Ieri venne segnalata una piccola scossa ondulatoria di terremoto da nord-ovest a sud-est.

— Per la causa di diffamazione intentata dal soldato Mantellini contro la famiglia Bosi, da cui era stato accusato di aver ucciso la guardia Becherini, vennero chiamati a prestar testimonianza il presidente di Corte d'assise Massa, il P. M. Nuccorini e tutti i giurati del processo Becherini.

— Lo sciopero degli operai al *Fosso Macinante* venne evitato, avendo i principali accondisceso alle domande degli operai.

DA NAPOLI.

(19, ore 1,50 pom.)

Le cose del Comune — L'inaugurazione del Serino — L'Esposizione della Promotrice.

Ieri in Consiglio comunale si è discussa la questione dello spazzamento delle vie.

La seduta è stata agitatissima, la discussione disordinata.

Si procedette a parecchie votazioni.

Alla fine, la proposta della Giunta di istituire un servizio economico, dividendolo in tre lotti, è stata approvata con 27 voti contro 24.

Si vanno quindi accentuando le probabilità di una crisi nella nostra Amministrazione comunale.

Tali probabilità si accresceranno quando si vengano a conoscere certe spese voluttuarie.

Si assicura che le spese per luminarie supereranno le 100 mila lire.

Intanto la cittadinanza va deplorando vivamente gli sperperi inutili.

— Stasera il sindaco Amore parte per Roma, dove va in forma ufficiale a nome del Comune a invitare il Re a intervenire alle feste inaugurali del canale del Serino.

Il giorno dell'inaugurazione sarà stabilito da S. M.

— Stamane è stata aperta la XXI Esposizione della Società promotrice di Belle Arti. Sono intervenute le Autorità, la Stampa, le notabilità.

Questa Mostra è discreta.

DA GENOVA.

(19, ore 3,25 pom.)

Oggi, alle ore 2,30, venne inaugurata l'Esposizione di floricoltura.

Intervennero alla funzione tutte le Autorità cittadine.

Il marchese Cambiaso, presidente del Comizio agrario, tenne un discorso, elogiando gli orticultori ed i floricultori liguri.

L'Esposizione è riuscita perfettamente.

DA VIENNA.

(19, ore 10,53 antimeridiane)

Rincaro sui trasporti marittimi — Soldato omicida — **Incendio a Wizdnis** *— Festa slava — Inondazione.*

Avendo ordinato l'Inghilterra alle sue navi mercantili di lasciare i porti del Danubio e del Mar Nero, i prezzi dei trasporti rincararono dal 50 per cento.

— Un soldato del 3º reggimento fanteria, di stanza ad Olmütz, sparò un colpo di fucile contro il suo sergente.

— Wizdnis, piccola città della Bucovina, brucia; 140 case sono già incendiate. Si contano parecchie vittime.

— Le feste di San Metodio — il santo protettore degli Slavi — celebratesi a Leopoli, in Gallizia, riuscirono meschine, non essendovi intervenuti i Ruteni, che preferirono recarsi in pellegrinaggio a Pietroburgo.

Questa deputazione, che giunse il 18 corrente nella capitale russa, è capitanata da Ristic, ex-presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, da Nanmowitz, Ploszeczanski e Markow.

Venne molto festeggiata.

— La Raab, fiume dell'Ungheria, è straripata.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19. — L'Ambasciata di Spagna smentisce assolutamente l'insurrezione annunziata ieri dal *Paris*.

Cosenza, 19. — La frana segnalata l'altro ieri fu a San Benedetto Ullano e non a Montalto Uffugo.

Parigi, 19. — La Sotto Commissione pel Canale di Suez è convocata per domani. Essa tratterà delle disposizioni relative al canale dell'acqua dolce.

Gli inglesi nel Sudan.

Suakim, 19. — Un messaggero avvertì il generale Graham che 5000 Amarar ed altre tribù desiderano di unirsi agli Inglesi per combattere Osman Digna. Tre colonne fecero una ricognizione a Deberet e videro pochi nemici, che si ritirarono sulle montagne. Le truppe ritornarono dopo aver incendiato Hasin.

LA PACE COLLA CHINA.

Parigi, 19. — Il Ministero degli esteri venne ufficialmente informato che la *Gazzetta di Pechino* del 13 corrente pubblicò il decreto approvante le convenzioni di Tien-tsin, ed ordinante alle truppe chinesi di sgombrare dal Tonkin. Il blocco dell'isola Formosa fu tolto il 10 corrente.

La cessione di Caprera.

Una dichiarazione.

Quando si fece il gran chiasso attorno alla cessione dell'isola di Caprera, noi non potemmo credere alle cose gravi che si dicevano, e lasciammo finire la gazzarra, solo premendoci e cercando di salvare una Grande Figura, un patriottico ricordo dalle insolenze che a poco a poco minacciavano d'involgere tutto.

Oggi, a conclusione di tutto il vaniloquio e la rettorica che si spesero di questi giorni attorno all'oramai vieto argomento, riceviamo e con viva compiacenza pubblichiamo la seguente dichiarazione dell'egregio prof. Graziadei, consorte di Clelia Garibaldi.

La lettera dignitosa non ha bisogno di commenti.

« Torino, 19 aprile 1885.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Ricorro alla sua esperimentata gentilezza per la pubblicazione della seguente lettera:

« Da parte mia e della mia signora esistono, in ordine alla cessione di Caprera, i documenti che indico:

« 1º Una lettera di oltre tre mesi fa, della mia signora, a persona altolocata, nella quale, deplorando di essere tenuta all'oscuro intorno alle trattative per la cessione di Caprera allo Stato, esprime il timore che la madre sua, nell'intento di favorire i suoi proprii figli, possa accampare pretese meno accette — e si raccomanda, nell'interesse della dignità e dell'onore di tutti.

« La risposta del personaggio a cui fu diretta la precedente, si assicura che: *ci faremo certamente grande onore.*

« 2º Una lettera posteriore, mia, alla prefata persona, nella quale dichiaro, in nome della mia signora, *che non si accetterà compenso di sorta per la cessione di Caprera;* — che se il Tribunale non autorizzerà a compiere fin d'ora una cessione pura e semplice, la mia signora si riserverà, dichiarandolo subito, di rivolgere la somma stabilita dal Tribunale a favore di un Istituto di beneficenza — s'intende, non appena l'età o la legge glielo consentano.

« 3º Una lettera mia all'on. Menotti con dichiarazioni identiche, alla quale l'on. Menotti rispose subito, approvando pienamente, con nobilissime parole.

« 4º Una lettera al generale Canzio per avvertirlo che, se altri trattava della cessione di Caprera pattuendone un prezzo, agiva per proprio conto, senza mandato e senz'obbligo per le parti aventi diritto.

« Tanto a tutela dell'onor mio, che io solo custodisco, e di quello della mia signora, che a me solo spetta difendere.

« Del resto, ignoro, mentre scrivo, in quali termini, precisi, con quali condizioni o riserve sia stata trattata a Roma la cessione di Caprera allo Stato.

« Chiunque affermi, per ciò che riguarda la mia signora e me, di più, o diversamente di quanto asservo in questa mia, mente, o ingannato o per ingannare.

« Spero di non dover più uscire da quel riserbo che mi ero imposto da giustissimi riguardi, i quali io credevo sarebbero stati compresi ed apprezzati anche dai giornali e dai partiti, e pur trattandosi della famiglia di Garibaldi.

« A lei, on. Roux, esprimo tutta la riconoscenza nostra per le prove di leale, intera cortesia di che ci fu largo in questi giorni.

« *Devotissimo*

« VITTORIO GRAZIADEI. »

NOTIZIE.

Amore e morte.

Così si intitola una bella canzone di Giacomo Leopardi, il poeta dell'amore e della morte. Così sovente volte il cronista, non lirico, non poeta, ma raccoglitore dei casi reali di tutti i giorni, deve intitolare la sua cronache.

I giornali di Como recano che colà è avvenuto uno straziante dramma, ch'ebbe per movente l'amore e per conclusione la morte.

Due giovani amanti, certo Pellini, tenditore di caratteri, e Alessandrina Cesari, s'erano recati in questa città e avevano preso alloggio nell'*Antica Trattoria del Porto*. Reso impossibile il loro matrimonio per le opposizioni della madre di lui, essi avevano deciso di morire insieme; se non che, prima di darsi la morte, vollero vivere, vivere intensamente in mezzo alle delizie del lago.

Infatti passarono alcuni giorni in lieto corso sul lago e gite nei paesi della riviera. La mattina del giorno 17 i camerieri dell'albergo si accorsero che un certo odor di carbone usciva dalla stanza dei due giovani. Bussarono. L'Alessandrina, barcollante, andò ad aprire. Il Pellini giaceva moribondo sul letto.

La fanciulla potè riaversi; ma il disgraziato giovane, malgrado gli sforzi del medico, dovette soccombere.

Congresso ginnastico.

La Società veneziana di ginnastica *Costantino Reyer*, appoggiata dal Municipio di Venezia, ha bandito pel 31 p. v. maggio, 18º anniversario della sua fondazione, un Congresso regionale, a cui invita specialmente tutte le Società consorelle federate del Veneto, estendendo però l'invito anche alle Società affini.

In quell'occasione avranno luogo pubblici saggi di ginnastica in piazza San Marco.

Il successore di Fabrizi al Parlamento.

A Modena un forte nucleo di elettori indipendenti, capitanati dall'illustre prof. Tacchini, propone la candidatura del maggior generale Massimiliano Menotti, figlio di Ciro Menotti, membro del Comitato di fanteria e cavalleria e aiutante di campo onorario del Re, per sostituire degnamente il venerando Fabrizi nel Parlamento nazionale.

Questa proposta riscuote un caldo e generale favore.

Miglioramento nelle condizioni del Tesoro.

Segnaliamo un notevole miglioramento nelle condizioni del Tesoro. I debiti di tesoreria alla scadenza dell'esercizio finanziario 1º semestre 1884 ammontavano a L. 580,070,802 56; e al 31 marzo 1885 erano ridotti a L. 532,010,221 43.

Però i buoni del Tesoro risultano aumentati da 244 a 264 milioni.

Sono invece diminuiti i vaglia del Tesoro da 43 a 33 milioni; il conto corrente coll'amministrazione del Debito pubblico da 172 a 115 milioni; e l'anticipazione statutaria delle Banche da 63 a 30 milioni.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(19, ore 9,35 pom.)

Le inchieste sui fatti di Torino *— Il ministro Coppino —* **Il prefetto di Torino.**

La *Stampa* dice essere in corso di stampa gli atti delle due inchieste, giudiziaria ed amministrativa, sui disordini avvenuti all'Università di Torino.

Di fronte alla insistente decisione del ministro Coppino di dare la minacciata dimissione, Depretis fu obbligato a cedere.

— L'on. Coppino non prese parte all'udienza reale.

Il Re notò l'assenza del ministro della pubblica istruzione e chiese schiarimenti a Depretis.

— La *Rassegna* insiste per il licenziamento del prefetto Casalis.

(20, ore 9,45 ant.)

Terenzio Mamiani — Le Convenzioni in Senato.

Terenzio Mamiani versa in gravissime condizioni di salute.

— Sono giunti a Roma molti senatori. Si crede che le Convenzioni ferroviarie verranno discusse dal Senato in cinque sedute.

Morte del prof. Rossetti.

PADOVA, 20, *ore 9,45 ant.*

Stamane, alle ore tre, è morto il comm. Francesco Rossetti, professore ordinario di fisica all'Università di Padova.

L'Università rimarrà chiusa per oggi in segno di lutto.

DA PARIGI.

(20, ore 9,20 antimeridiane)

Imprestito nazionale — La Cleopatra.

Il Governo pare deciso di presentare, appena siano aperte le Camere, un progetto di legge per contrarre un prestito di 600 milioni al 3 0/0. L'emissione avrebbe luogo il 15 maggio.

— La prima rappresentazione dell'opera *Cleopatra* di Massé, sulle scene dell'Opéra-Comique, venne rinviata a sabato.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostri telegr. part.)

LONDRA, 20, *ore 8,27 ant.*

Malgrado il severo e bellicoso linguaggio che tengono tuttora alcuni giornali, l'opinione generale tende allo scioglimento pacifico della questione afgana

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 19. — L'*Agenzia telegrafica del Nord* annunzia che l'armamento delle navi da guerra a Kronstadt continua.

Fu ordinato di tenersi pronte a prendere il mare a tutte le navi da guerra che trovansi a Kronstadt.

Londra, 19. — Un messaggero speciale alla regina, proveniente da Pietroburgo è arrivato stasera a Londra. Credesi sia portatore di comunicazioni addizionali dell'ambasciatore sir E. Thornton, il quale riferisce a S. M. i dettagli ed il risultato degli ultimi suoi abboccamenti con Giers.

DAL SUDAN.

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 20, *ore 8,27 ant.*

Giungono da Suakim buone notizie.

Gli insorti arabi d'Osman-Digna sono demoralizzati e si ritirano davanti alle truppe del generale Graham.

I lavori della ferrovia Suakim-Berber procedono bene.

(Agenzia Stefani).

Londra, 19. — Il generale Graham telegrafa: « Il risultato della ricognizione di ieri deve aver prodotto un grande scoraggiamento nei partigiani di Osman Digna. Mostrammo che possiamo marciare facilmente nel paese e sulle colline.

Dicesi che gli Amarar ed altre tribù riunironsi per esaminare la loro posizione verso Osman Digna e gli Inglesi. La ferrovia giunge ora fino ad Handub.

Le truppe avanzeransi oggi da Otao a Tambuk.

AGENZIA STEFANI.

New York, 19. — Non si ha ancora conferma che le autorità della Colombia abbiano fatto annegare cento prigionieri di Aspinwal.

È pure accreditata la Nuova Orléans che Barrios si è stato ucciso da uno dei suoi soldati.

Costantinopoli, 19. — Fu stabilita una quarantena per le provenienze dalla Spagna.

Londra, 19. — L'*Observer* ha dal Cairo: Il Governo egiziano, contando sull'appoggio dell'Inghilterra, avrebbe respinto le domande della Francia relative all'affare del giornale *Le Bosphore*.

Alessandria, 19. — Il Comitato internazionale per le indennità decise di domandare a Granville che si esaminino i mezzi necessari pel pagamento immediato di dette indennità.

Nisch, 19. — Nel discorso di apertura della Scupcina il re espresse la sua soddisfazione per l'amichevole accoglienza avuta dall'imperatore d'Austria allorchè egli si recò a Vienna e per la visita del re di Rumania.

Ciò prova, egli disse, i nostri buoni rapporti di vicinanza. Soggiunse poi che la soppressione dei motivi delle attuali divergenze con la Bulgaria non dipende sventuratamente dalla Serbia. Il discorso venne applaudito.

Sempre la bella questione dei trasporti marittimi.

Il signor Adamson, che pretendevasi fosse recato a Genova per comprare o noleggiare i piroscafi della Navigazione Generale Italiana, manda al *Caffaro* la lettera seguente:

« Hôtel de Gênes, 16 aprile.

« *Signor Direttore del giornale* Il Caffaro,

« Ho letto con molta sorpresa un articolo nel suo reputato giornale, in cui si fa cenno a trattative di compra di vapori italiani per conto del Governo inglese.

« Mi permetta dichiararle, per amor del vero, che le date informazioni sono completamente inesatte. *Io non sono qui per qualsiasi quistione del Governo inglese.*

« È vero che, nella mia qualità di armatore, e col gentile permesso accordatomi dal signor capitano Brizzolesi, ho visitato ed ispezionato alcuni vapori della S. G. di N. I, ed è anche vero che mi sono informato a che condizioni si sarebbero potuti noleggiare, ma ciò *in vista soltanto di* **un'eventuale** *operazione commerciale colla mia ditta di Londra. Non è invece niente vero che io abbia fatto offerte a nome, o per conto del Governo del mio paese*, per la semplice ragione che io non ho veste o mandato di farne.

« Posso al contrario aggiungere, che stando alle ultime notizie dei fogli inglesi, *l'ammiragliato di colà ha tante offerte convenienti di scafi inglesi che non si ha alcun bisogno di ricorrere alla bandiera estera per assicurarsi il servizio di qualsiasi vapore.*

« Fiducioso che ella vorrà dare ospitalità a questa mia dichiarazione nelle colonne del suo giornale, gliene porgo i miei più vivi ringraziamenti.

« *Suo dev.mo*

« J. W. ADAMSON,

« di Londra. »

Questo ci conferma sempre più nel sospetto, già da noi manifestato, che la Società Generale di Navigazione si servisse di certe apparenze per estorcere dal Governo un aumento di sovvenzione od un premio annuale. Ripetiamo ancora una volta che il Governo non deve cadere nella pania.

Il Governo giuoca alla Borsa.

A complemento e conferma del nostro articolo di ieri, traduciamo il seguente dispaccio che il *Times* ha da Parigi, 15:

« La scomparsa del signor Alphassa, genero di un ricco banchiere straniero di Parigi (Camondo), ha prodotto qui una grande sensazione. I suoi impegni verso la Borsa di Parigi, a Londra e Berlino sarebbero di 15,000,000 di franchi. Si parlava pure della sospensione dei pagamenti di un notissimo speculatore (Soubeyran), il quale ha impegni anche maggiori; ma all'ultimo momento annunciasi che una gran Banca europea (Rothschild), per istanza di un Governo estero (l'italiano), i cui fondi erono molto danneggiati da questa notizia, ha guarentiti gli agenti di cambio, i quali hanno per conseguenza acconsentito a sorreggerlo. Nei suoi impegni vi sono 300 milioni di Rendita italiana. »

Il nostro Governo, altrettanto cattivo speculatore come pessimo amministratore, naturalmente, perde sempre!

I COMPLICI DEL MAHDI.

Malta, 15 aprile.

(M. M.) — Il *Daily Chronicle* di Londra pubblica la notizia che un maltese sia stato arrestato in Assuan come sospetto e che dietro una perquisizione fatta sulla sua persona fu trovato in possesso di lettere scritte da Zebher-pascià al Mahdi, il contenuto delle quali giustifica ampiamente la condotta del Governo inglese nell'arrestare e deportare il detto pascià. Il detto giornale dice ancora che il prigioniero fu spedito al Cairo sotto rigorosa custodia.

Di questo fatto qui in Malta nulla si sa ancora; del resto, verificandosi la cosa, non mancherebbero i particolari che comunicherei ai lettori.

— Continua un tempo indiavolato: vento, mare grosso, pioggia, ecc.

NOTIZIE.

Le riparazioni alla ferrovia di Spezia.

Scrivono i giornali di Genova:

« Il tratto Moneglia-Deiva, ove il rotolare di massi staccantisi dalla montagna rendeva impossibile il servizio, è stato coperto con una galleria artificiale oramai condotta a compimento. La galleria è costruita con enormi travi e cavalletti di legname solidamente imbracati. La tettoia, formata a un sol piovente, con fortissimo pendio verso il mare, è coperta d'uno strato di terra compressa, alto circa tre metri. I massi caduti dal monte scivolano o rimbalzano sulla tettoia e vanno a precipitare in mare.

Per altro, tecnici competentissimi dubitano se sarà possibile e prudente mantenere la linea in quelle condizioni o se non si dovrà sostituire una galleria scavata dentro il fianco del monte.

La costruzione della galleria artificiale, opera assai dispendiosa, è stato un vero miracolo di celerità per chi conosce le difficoltà che l'esecuzione dell'opera presentava e sopratutto i pericoli per la vita degli operai che dovevansi scongiurare. Si dovette allogare e tenere costantemente vedette sui punti più elevati della montagna, perchè con le cornette dessero il segnale agli operai per mettersi in salvo appena un masso cominciava a staccarsi e a rotolare al basso. Malgrado però le enormi difficoltà dell'opera, questa fu condotta speditamente, eseguita con meravigliosa solidità, senza che si avesse a deplorare alcun notevole sinistro. »

Una disgrazia all'onorevole Baratieri.

La *Provincia*, di Cremona, del 18 reca i seguenti particolari sulla disgrazia toccata all'on. Baratieri e della quale c'informò il nostro corrispondente di Roma:

« Alle 3 pom. di ieri l'on. Baratieri usciva da Porta Po insieme alla signora del maggiore generale cav. Della Chiesa e al sottotenente di cavalleria Billia; erano a cavallo, compresa la signora Della Chiesa, allo scopo di compiere una passeggiata in attesa del pranzo. Arrivarono infatti fino al ponte sul Po, e alle quattro erano già nelle vicinanze della stessa porta e discorrevano allegramente, quando il cavallo dell'on. Baratieri, tenente-colonnello del quarto bersaglieri, s'impennò e diede una groppata lanciando il cavaliere ad alcuni passi di distanza.

« La signora Della Chiesa dette un grido, e, impaurita, si coperse gli occhi; il sig. Billia, giovane svelto e coraggioso, saltò rapidamente da cavallo e corse a soccorrere l'on. Baratieri, il quale era caduto battendo la fronte sul duro terreno sino a conficcarsi nella ferita una pietruzza che agrassianamente aveva incontrata.

« Al ferito, grondante sangue, fu fasciata la testa, vennero prodigate le prime cure, i primi conforti dagli astanti — compreso il prefetto comm. Giacomelli, che si trovava lui pure a passeggio in quelle vicinanze — e fu ricoverato nell'*Albergo Maggi*, uno o pochi passi di distanza.

« Frattanto un soldato salì a cavallo e di galoppo venne in città a prendere una carrozza, nella quale fu adagiato l'onor. Baratieri, e condotto al suo domicilio sempre assistito dal commendatore Giacomelli, che gli è vecchio amico e che non sapeva nascondere la sua viva commozione per l'accaduto.

« Un capitano e tenente medico si recarono, non appena saputo del fatto doloroso — che dal resto si propagò colla velocità del lampo — a visitare l'on. Baratieri e constatarono che il suo stato non presentava, pel momento, allarmi di sorta. Sopraggiunsero però ieri sera dei timori, perchè il ferito accusava trafitture alla nuca, alternate da brividi sparsi pel corpo. »

Orribile vendetta amorosa.

Un orribile delitto venne commesso la sera del 16 corrente a Marzolara in provincia di Parma.

Amoretti Vittorio di Sant'Ilario di Baganza, fabbro-ferraio, d'anni 24, persona pregiudicata, amoreggiava da qualche tempo con certa Alfieri Teresa, giovane e bellissima contadina di Marzolara, comune di Calestano.

La fanciulla aveva 23 anni.

In questi ultimi tempi, sia per i brutti antecedenti dell'Amoretti, sia perchè l'amore fosse svanito nel cuore della giovinetta, fatto sta che essa non vedeva più di buon occhio il suo amante e mostrava di voler troncare ogni relazione con lui.

Frattanto un altro giovane, un tintore, corteggiando la ragazza, parve riuscisse ad ispirarle una forte simpatia.

Non appena accortosi del nuovo amore della sua bella, l'Amoretti pensò di trarre dei due amanti aspra vendetta. La sera del 16 corrente, verso le 7, entrò in casa sua, brandì un affilato coltellaccio da cucina e con quello si recò dalla propria amante, che trovò nella stalla. Senza chiedere nè dare spiegazioni, l'Amoretti, brandito il coltello, si avventava contro la giovane e le inferiva spietatamente due colpi, l'uno al collo e l'altro sotto la mammella sinistra.

L'infelice non potè che fare alcuni passi, indi, aperte le braccia e mandato un grido, cadde morta al suolo.

Compiuto il misfatto, l'assassino uscì dalla stalla, chiudendo l'uscio, e invece di fuggire lontano lontano, ove la giustizia degli uomini non avesse potuto raggiungerlo, si fermò sulla strada che conduce a Calestano, ad una quarantina di passi dal luogo ove aveva commesso il delitto. Egli voleva spiare chi entrava nella casa dell'uccisa; voleva spiare chi poteva andare a riferire l'accaduto ai carabinieri. Forse in cuor suo macchinava altri delitti. Intanto non si accorse che un individuo aveva visto tutto e andava a denunziare il delitto a Calestano.

Infatti da Calestano partivano tosto un brigadiere con quattro carabinieri, il pretore ed il medico in una vettura.

Giunti poco distanti dal luogo del delitto, due carabinieri, mentre la vettura correva, smontarono. Gli altri due, col brigadiere, col pretore e col medico, entrarono nella stalla, ove la Alfieri giaceva cadavere.

L'assassino vide entrare quelle cinque persone nel luogo del misfatto, e credendo che nessun altro le seguisse, si avviò — approfittando del buio, erano circa le 9 — verso la stalla, coll'intenzione di spiare e ascoltare cosa dicessero dinanzi al cadavere. Vicino alla casa però vide due uomini avvicinarsi; credette fossero contadini, e sommesso li chiamò. Erano i due carabinieri invece, che erano smontati sulla strada e che stavano eseguendo l'ispezione. Naturalmente gli furono sopra e lo ammanettarono.

Mentre tra i carabinieri l'assassino veniva condotto a Calestano, s'incontrò per via col tintore, il rivale, e a lui, con brutto cinismo, disse d'aver ucciso la Alfieri, aggiungendo che, se non fosse impossibilitato, ora l'avrebbe incontrato prima, una coltellata ci sarebbe stata anche per lui.

Più tardi confessò ancora il delitto commesso, e aggiunse: Se non l'avessi uccisa quella donna, l'ucciderei ancora.

Truffe a danno di giornali.

Il capitano dei carabinieri cav. Fortunato, di stanza a Palermo, aveva avuto notizia che diverse truffe erano state commesse e si volevano commettere a danno del *Giornale di Sicilia* e di altri fogli della città.

Alcuni individui avevano fabbricato false minute d'abbonamento e falsificando le firme degli amministratori dei giornali, si recavano dagli associati e chiedevano il pagamento del prezzo dell'abbonamento.

Qualche associato ci cascò; ma finalmente i bricconi ci cascarono anche loro.

Giorni sono un individuo si recava alla contabilità del principe di Gangi con una ricevuta del *Giornale di Sicilia* per farsi pagare un anno di abbonamento, ma per disgrazia sua trovò il maresciallo dei carabinieri signor Lombardozzi, il quale lo dichiarò in arresto, sequestrandogli il denaro e la falsa ricevuta. Si chiama F...

Poco dopo veniva arrestato un suo complice, certo R...

Entrambi avevano indosso molte ricevute di abbonamenti del *Giornale di Sicilia* e *Statuto* colla brava firma degli amministratori e tutto in regola, in guisa che nessuno avrebbe potuto sospettare si trattasse di una truffa.

È inutile aggiungere che entrambi non appartengono al personale degli impiegati dei citati giornali.

Essi vennero deferiti al potere giudiziario.

Pei maestri elementari.

Il Ministero delle finanze ha autorizzato gli intendenti ad eseguire direttamente gli atti coercitivi contro i ricevitori provinciali e gli esattori comunali che ritardino il versamento delle quote dovute dai Comuni e dalle Provincie per il Monte-pensioni dei maestri elementari.

Finora, per iniziare il procedimento a danno dei ricevitori e degli esattori, occorreva l'autorizzazione del Ministero.

Nel prescrivere le norme alle quali si dovranno attenere gli intendenti, l'on. Magliani ha pure ricordato che, a termini della legge 1º marzo 1885 sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, il Monte delle pensioni dev'essere considerato come un'amministrazione dello Stato, per quanto riguarda le tasse e i diversi diritti stabiliti nelle leggi generali e speciali.

Quindi, a tutti gli atti e ai provvedimenti di quella istituzione si dovranno estendere i privilegi stabiliti per la gestione dello Stato.

Movimento commerciale.

Dal 1º gennaio al 31 marzo 1885 il valore delle merci importate in Italia fu, secondo la statistica della Direzione generale delle gabelle, di lire 353,003,534, con un aumento di lire 20,212,414 in confronto del primo trimestre 1884.

Il valore delle merci esportate fu di lire 267,074,932, con diminuzione di L. 28,026,291 in confronto dello stesso periodo 1884.

Le entrate doganali furono di L. 55,907,220, con aumento di L. 10,437,532 in confronto del primo trimestre 1884.

Le entrate doganali così si suddividono:

Dazi d'importazione	L. 40,052,433
Dazi d'esportazione	» 1,490,023
Sopratassa di fabbricazione	» 9,522,897
Diritti di bollo	» 356,044
Diritti marittimi	» 1,103,763
Proventi diversi	» 371,400
Totale	L. 55,907,220

La tratta dei bianchi continua.

Leggiamo nei giornali di Roma del 18 corrente:

« Ieri, l'ispettore di pubblica sicurezza di servizio alla stazione della ferrovia a piazza Termini, notò che due individui dalle vesti lacere, sucui, insieme a due ragazzi dai 10 ai 12 anni, da uno dei treni che passano da Roma, passeggiavano sospettosi dalla parte dei transiti della piccola velocità, quasi temendo di essere veduti.

I ragazzi piangevano, tentavano di liberarsi dalla mano che li teneva fermi per le piccole braccia.

Il fare sospettoso di quei due individui decise l'ispettore di sicurezza ad interrogarli. Fattili chiamare nella stanza, non ebbe a pentirsi della presa decisione.

Si venne di fatti a scoprire che i due individui erano i braccianti Giovanni Giangrande e Gaetano D'Agostino, da Sant'Elia Fiume Rapido, i quali, provenienti dal loro paese, si dirigevano in Francia per vendere i due ragazzi che avevano acquistato per poche lire dai loro genitori.

I due miserabili vennero arrestati; si è pure ordinato l'arresto dei genitori dei meschinelli. »

Duello fra giornalisti.

In seguito ad una polemica tra la *Provincia* ed il *Presente* di Parma, tra i direttori di detti giornali: sig. Vittorio Cavallina e Roberto Fava, ebbe luogo ieri mattina, alle 7, fuori di porta Garibaldi, uno scontro alla sciabola.

Al primo assalto il sig. Fava riportò una leggerissima scalfittura al braccio; al secondo il dott. Cavallina ricevova, dal pari, una ferita al braccio, la quale fu giudicata dai medici di natura tale da impedire la prosecuzione del combattimento.

I due avversari si separarono senza stringersi la mano.

La capacità delle chiese.

Una statistica assai curiosa è quella che ci fornisce il numero delle persone, che possono essere contenute nelle principali chiese del mondo.

Eccone alcune principali: San Pietro in Roma può contenere 54,000 persone, il Duomo di Milano 37,000, San Paolo a Roma 32,000, San Paolo a Londra 35,000, San Petronio di Bologna 24,000, la Cattedrale di Firenze 25,000, la Cattedrale di Anversa 24,000, Santa Sofia a Costantinopoli 23,000, San Giovanni 21,000, Nostra Signora di Parigi 20,000, la Cattedrale di Pisa 13,000, Santo Stefano a Vienna 15,800, San Domenico a Bologna 12,000, San Pietro a Bologna 11,500, la Cattedrale di Vienna 11,000, San Marco a Venezia 7000, il Duomo di Napoli 26,000.

Giuochi di Borsa.

Il sacerdote sig. L. Del Pozzo, rettore della chiesa di Montecalvario, a Napoli, da alcuni anni aveva indotto parecchi divoti che frequentavano quel sacro luogo, ad affidargli danaro, perchè egli avrebbe dato loro qualche cosa di più della rendita dello Stato.

Il prete a sua volta consegnava tutto quel danaro a certi cattolici e per giunta penitenti del reverendo. Costoro, oltre le pratiche religiose, facevano quelle dei giuochi di Borsa.

E non solo il signor Del Pozzo dava ad essi gli altrui quattrini, ma anche i suoi, cioè quasi la metà di trecentomila lire.

Il palazzo avveniva alla scadenza dell'altro giorno.

Le trecentomila lire sono oramai una triste e dolorosa memoria!

Anche l'altro socio del Del Pozzo ha perduto circa 3000 lire.

Il rettore è scomparso per non essere molestato da quanti con creduli come lui, piombarono con lui nella medesima voragine borsaiuola.

Strade e porti.

Il Ministero dei lavori pubblici, non avendo più fondi disponibili per le riparazioni urgenti in alcune strade e in taluni porti del Regno, preleverà altre 140 mila lire dal fondo delle spese impreviste.

Così viene perpetuato lo scorretto sistema di sottrarre al voto del Parlamento l'iscrizione in bilancio di somme non lievi.

La contabilità generale.

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere favorevole al regolamento della contabilità generale dello Stato, che fra pochi giorni verrà pubblicato, come impone la legge 17 febbraio 1884, che riunì in un testo unico le disposizioni vigenti per questa materia.

I biglietti di Stato.

Si sono assegnate straordinariamente altre 70 mila lire all'officina delle carte-valori in Torino, non bastando le somme iscritte nel bilancio per la fabbricazione dei biglietti di Stato.

Il Consiglio dei ragionieri.

Si adunerà, fra pochi giorni al Ministero delle finanze, il Consiglio dei ragionieri che dovrà esaminare alcune riforme da introdursi nelle scritture contabili dei servizi del Tesoro e nel controllo delle Tesorerie provinciali.

Un grosso fallimento.

Si annuncia il fallimento dell'impresa di colonizzazione svizzera di Highland (America del Nord), di cui era direttore il signor Bondelier. Il capitale impiegato dalla Svizzera in questa impresa è di vari milioni, ora si offre il 30 0/0. Solo per il Cantone di Berna la perdita si calcola a circa due milioni.

BORSA UFFICIALE del 20 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazione del mattino:
in c. 95 55 35 — in l. 95 47 1/2 47 1/2 f.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 35.

Senza cedola:
Corso medio 93 18.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 50.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 21.

Rambero — corso nominale 100.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 952 948 947 f.c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liqui. 822 f.c.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 261 50 261 50 — in l. 262 261 50 f.c.
Costruzioni Venete — C. del mattino in liq. 329 40 330 330 f.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 70	100 80	— —	— —
»	100 70	100 80	— —	— —
Svizzera	100 40	100 50	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 30	25 41
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 40	25 42
Germania +3	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Anticipazioni sui valori 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 6 p. cento.

Cronaca della Borsa, 20 aprile. — La Borsa di stamane esordiva in sensibile aumento sui corsi del giorno precedente, aumento che fece anche dei progressi durante il giorno, particolarmente sul 4 1/2 0/0 francese e sull'italiano, malgrado la calma che predominava negli affari.

Apertura:
80 55, 78 55, 106 70, 94 55
Inglese 97 1/16

Chiusura ufficiale:
80 55, 78 77 1/2, 109 90, 94 65
Inglese 96 7/8.

Ultimi corsi del Boulevard:
80 60, 78 80, 109 95, 94 70.
Inglese 96 7/8.

L'aumento continua a farsi sulle speranze di un accordo definitivo tra Inghilterra e Russia, ma finora non sono che speranze. Pare che le probabilità aumentino ogni giorno ed ogni giorno si vedono pure corsi migliori. Intanto però ci sembra che a Parigi le grosse posizioni ne approfittino per alleggerirsi poco a poco senza affannare il mercato.

Ore 1 1/2.

Da noi oggi la Borsa era discretamente animata e i prezzi sostenuti, nella previsione della continuazione del buon andamento della Borsa di Parigi.

Rendita f.c. 95 40 a 95 47 1/2.
Rendita cont. 95 30 a 95 35.
Banca Naz. 2225 a 2230.
Mobiliare 952 a 950.
Banca di Torino 822 a 823.
Banca Tiberina 635 a 633.
Banco Sconto 443 a 442.
Credito Torinese 308 a 306.
Fondiaria Italiana 302 a 300.
Unione Banche 261 ex-coupon di L. 5 a 262.
Industria e commercio 230 a 224.
Meridionali 697 a 695.
Società Veneta 326 a 330.

ITALIA

La finanza

DEPRETIS-MAGLIANI

1880-1886

Le spese d'amministrazione delle Finanze.

Abbiamo riassunto il bilancio definitivo del Tesoro proposto per l'anno finanziario 1885-86, ed abbiamo trovato che per le pure *spese ordinarie* esso, in confronto col bilancio definitivo 1879, presenta un aumento di L. 53,359,027 60 cioè L. 48,806,976 52 per gli *oneri patrimoniali*, e lire 4,552,051 08 per le *spese di amministrazione*; vediamo ora quale sia stata l'opera dell'on. Magliani riguardo al *bilancio delle finanze*, da esso pure amministrato.

Procedendo a confronti di bilanci, mentre usiamo di tutta la libertà nelle nostre osservazioni, noi dobbiamo spogliarci da ogni spirito di partito, noi dobbiamo non solo esporre le cifre in tutta la loro esattezza, ma tener conto solamente delle cifre che giustamente, logicamente si possono fra di loro paragonare; e così nel *bilancio delle finanze* noi porremo solo a confronto le cifre che riguardano l'Amministrazione, tralasciando di confrontare quelle che riguardano i *servizi speciali*, poichè questi servizi mutano di importanza, ed è naturale che, a seconda dell'importanza, che acquistano o perdono, aumenti o diminuisca la loro entità. Epperò a questo proposito ometteremo:

1° Il confronto dell'Amministrazione delle Dogane e Gabelle, perchè ora le Dogane, le tasse di fabbricazione gettano al Tesoro, per le aumentate tariffe, un prodotto assai maggiore, che non gettassero nel 1879.

2° Il confronto delle cifre del macinato, perchè essendo questo abolito, ne cessò la spesa.

3° Il confronto delle cifre del lotto, poichè la spesa dipende essenzialmente dalle vincite e dagli aggi pagati.

4° Infine tralasceremo il confronto delle cifre del *Dazio consumo* e dei *sali*, perchè per questi anche la spesa sta in relazione con gli introiti, e per quello la spesa venne profondamente alterata per l'assunzione per parte del Governo dell'esercizio del dazio di Napoli.

Se però dal confronto delle spese che si possono equamente paragonare, risulterà ancora qui (come già risultò evidente per il bilancio del Tesoro) che si è proceduto largamente, si è proceduto con poco rispetto per il pubblico denaro, allora potremo rettamente argomentare che anche per i servizi accresciuti, si sarà accresciuta la spesa oltre ai limiti che la necessità avrebbe imposto.

Ecco intanto poste di fronte le poche cifre dei due esercizi del Ministero di finanze:

MINISTERO DELLE FINANZE. *Spesa ordinaria.*	Bilancio definitivo di compet. 1879.	Bilancio definitivo di comp. 1885-86.
Ministero — Personale e spese d'ufficio	L. 1,536,477 25	2,134,204 70
Intendenze di finanze — Personale, spese di ufficio, fitto locali	» 7,293,045 —	8,407,024 63
Sezioni tecniche di finanza — Personale, trasferte, fitti, materiali (questo servizio non esisteva nel 1879)	»	2,764,960 —
Servizi diversi — Indennità traslochi, viaggi, missioni, trasporto registri, telegrammi, casuali	» 479,000 —	645,000 —
Amministrazione esterna del Demanio e tasse sugli affari — Personale, spese di ufficio, fitto locali, aggio, liti, restituzioni (In queste spese figurano inoltre per *restituzioni e rimborsi* tasse indebitamente esatte L. 1,200,000 nel bilancio 1879, e L. 1,700,000 nel bilancio 1885-86; ma le abbiamo detratte poichè sono spese d'ordine, ed corrisponde un equivalente introito nell'attivo.)	» 4,483,729 —	5,747,139 76
Amministrazione esterna delle imposte dirette e catasto — Personale, indennità, spese di ufficio eventuali, spese di accertamento di redditi di ricchezza mobile, conservazione del catasto, spese di condanne e liti (Per ragioni analoghe a quelle sovraccennate si tolgono dal bilancio 1879 L. 9,725,000, e dal bilancio 1885-86 L. 10,400,000 destinate: 1° per partecipazione Comuni nella *tassa di ricchezza mobile*; 2° per restituzione e rimborsi a contribuenti ed esattori di tasse indebitamente percepite).	» 5,856,959 90	5,847,277 50
Censimento territoriale, sostituito in parte nel 1885-86 con le Sezioni tecniche di finanza (Vedi sopra)	1,298,840 —	———
	L. 20,336,554 15	24,545,008 09

In riassunto, per la parte puramente amministrativa ordinaria del Ministero delle finanze, noi spenderemo nel 1885-86 L. 24,545,006 09

Noi spendemmo nel 1879 20,336,554 15

Abbiamo adunque un aumento di L. 4,208,451 94

Aggiungendo l'aumento delle spese amministrative ordinarie del Ministero del Tesoro in » 4,552,051 08

In totale L. 8,760,503 02

oltre a lire 48,806,976 52 per aumento di *oneri patrimoniali*, cioè un totale aumento di lire 57,567,467 54 sui soli Ministeri amministrati direttamente dall'on. Magliani nel breve periodo di sei anni.

L'enorme aumento delle spese amministrative è assolutamente ingiustificabile, poichè certamente nessuno di noi si è accorto che prima del 1879 o si trascurasse l'esazione delle imposte, ovvero che la contabilità dello Stato fosse peggio tenuta di oggidì; tutt'altro: anzi le spese dell'amministrazione centrale, a rigor di logica, avrebbero dovuto diminuire; e poichè per l'abolito corso forzoso, la potenzialità del denaro è stata d'allora in qua accresciuta di tutta la differenza dell'aggio, e perchè è stata di pieno abolita l'imposta del macinato che (a parte le sue spese speciali) pur doveva contribuire a recare maggior lavoro nel Ministero di finanze cui incombeva la direzione superiore di quel cespite d'entrata.

Ma ciò non basta; i documenti provano che le somme stanziate nel bilancio 1879 ed esercizi antecedenti erano, per un buon amministratore, eccedenti il bisogno; difatti dal consuntivo del bilancio 1878 (amministrazione del troppo criticato ministro Doda) risulta che con retta parsimonia si poteva ottimamente amministrare, ottenendo ancora non spregevoli economie.

Queste economie si riassumono nel modo seguente:

Ministero finanze — spese generali d'amministrazione, personale e materiale del Ministero, Corte dei conti, tesorerie, avvocature, economato, servizi diversi, salirono, al netto degli aumenti, nell'anno 1878, a lire L. 292,833 35

Per le spese di manutenzione al Patrimonio, amministrazione esterna del Demanio, e Canali Cavour a » 211,107 29

L. 503,940 64

Oltre all'economia di » 465,078 94

sulle spese impreviste, epperciò in totale L. 969,019 58

Nè meno considerevoli furono le economie realizzate sul bilancio del *Ministero delle finanze* dall'on. Doda, poichè le medesime sul solo personale del Ministero e delle Intendenze di finanza ed indennità trasferte, ascendono a L. 202,706 59, che, sommate con le accennate, ascendono in totale a L. 1,171,726 17.

Dunque in quei bilanci stessi nei quali un ministro diligente e coscienzioso trovava modo di effettuare considerevoli economie pochi anni or sono, sotto l'amministrazione Magliani è venuta la necessità di aumenti per una diecina di milioni! Noi crediamo che le cifre da noi esposte costituiscano la più severa condanna della condotta finanziaria del presente Ministero.

E noi (come avvertimmo) ci siamo limitati ad esaminare solo una parte del bilancio ordinario. Che sarebbe, se fossero stati in nostra mano i termini di raffronto per giudicare di tutto il complesso del bilancio e specialmente della parte riflettente le *spese straordinarie*?

Ma di questo i nostri lettori già debbono avere sufficiente concetto; basti rammentare loro i 14 milioni che costerà il riscatto dei debiti del Governo provvisorio veneto del 1848-49, basti rammentare la somma di oltre 13 milioni da pagarsi in 18 anni ai danneggiati delle truppe borboniche nel 1848-49. Tutti i Ministri avevano per corso di cinque lustri facilmente resistito alle istanze che erano loro fatte per tali leggi, facilmente avevano dimostrato l'impossibilità di liquidare con giustizia tutti i danni delle guerre, avevano agevolmente fatto prevalere i principii di alto patriottismo, ma il Ministero Magliani-Depretis è buon signore, e poco importa ad esso lo spendere il denaro pubblico quando le esigenze parlamentari lo persuadono a contentare amici e speculatori.

Che diremo del sussidio a Napoli? Gli uomini politici, il Comune domandavano 6, i più esagerati domandavano 10 milioni; il nostro magnifico Governo ne concesse cinquanta!

Quello che abbiamo accennato basta a provare quanto l'amministrazione Depretis-Magliani sia prodiga nelle spese ordinarie, spensierata e rovinosa nelle spese straordinarie; e ad una siffatta amministrazione vorrà il Parlamento accordare nuovi aumenti alle esagerate tasse che colpiscono gli zuccheri e gli spiriti?

Le due inchieste universitarie.

Avevamo deciso di non più occuparci del prefetto di Torino; nè volevamo più dare alcun giudizio sulla condotta di lui e del ministro Depretis che se ne è costituito parafulmine.

Per noi, per la causa nostra, ormai è un bene che duri questo funzionario inetto: la provocazione non farà che accrescere sempre più l'irritazione dell'opinione pubblica; e verrà il giorno in cui dalla marea cresciuta, dallo straripamento inevitabile tutto sarà rovinato e nulla potrà salvarsi del presente edifizio ministeriale. Oramai un prefetto di più o di meno poco importa, quando tutto è guastato, è minacciato dal sistema scettico e canzonatorio del Depretis; il male non esiste solamente in un ramo, in una Prefettura; il male è al tronco, alla radice, nel Governo centrale.

Non basterà più che sia risecato il ramo guasto, occorre abbattere la pianta che spande ombra malsana e uggiosa su tutto ciò che la circonda, sulle istituzioni, sui principii costituzionali, sul parlamentarismo, sulle libertà acquistate a sì caro prezzo.

E si lasci sulla pianta anche il ramo guasto; ne affretterà la cancrena e la caduta.

Resti inteso, adunque, che quanto diciamo in occasione della inchiesta universitaria non ha che fare col prefetto di Torino, di cui noi oggimai desideriamo vivamente la permanenza; noi intendiamo parlare esclusivamente del sistema ministeriale.

E il sistema ministeriale si va meglio delineando sempre.

***

Quando si trattò della famosa vertenza Corte-Casalis, anche allora il ministro Depretis nominò una Commissione d'inchiesta composta di tre senatori.

Non giudichiamo dell'opera di quella Commissione, e dimentichiamo per poco le sdegnose proteste del senatore Corte che si ritenne offeso e calunniato da essa.

Ma quella relazione difendeva ad ogni costo il Casalis: ciò bastò per essere ritenuta dal Depretis come veridica, indiscutibile, ineccepibile.

Il Depretis non cercò, non attese altro controllo. La pubblicò, e sacrificò il Corte al Casalis.

Oggi si fa un'altra inchiesta amministrativa. Il Depretis promise di attenervisi per i provvedimenti necessari. Ma la relazione non può più, non ha più il coraggio di difendere l'opera del prefetto. E allora il Depretis non si sente abbastanza illuminato dall'inchiesta amministrativa dei tre senatori, sente il bisogno di contrapporne un'altra; un'inchiesta giudiziaria: e la fa fare dal procuratore generale comm. Bonelli.

***

A riguardo del comm. Bonelli noi non possiamo e non vogliamo portare giudizio. Ma in un carteggio ad un giornale di Roma troviamo queste significanti informazioni.

« L'onorevole Depretis, ora che l'inchiesta dei tre senatori riesci alla condanna del Casalis, vuole controbilanciare gli effetti di questa nel risultato dell'inchiesta giudiziaria, stata eseguita sotto la direzione di quel procuratore generale cavaliere Bonelli. Per chi è un po' addentro alle segrete cose, questa decisione del ministro non fa meraviglia, poichè lo sanno, molto, l'amicizia del Depretis, che copre il Casalis, copre pure il Bonelli, che col Casalis non fa quindi che una cosa sola.

« I ministri di grazia e giustizia, che precedettero l'attuale, si accorsero dell'errore che erasi commesso destinando qui il Bonelli, e tentarono più volte di traslocarlo, ma sempre trovarono una forte opposizione nel presidente del Consiglio. Fu allora si pensò di destinare qui a primo presidente della Corte d'appello il conte Bonasi, avversario personale del Bonelli, nella speranza che questi chiedesse altra destinazione, ma il Bonelli fece orecchio da mercante e non si mosse.

« Ed una prova di tutto questo si può desumere dal seguente fatto: La Società anonima dei consumatori del gas, sede di questa città, nell'adunanza del 30 settembre scorso, aveva nominato certi Giani, Stratta e Goffi amministratori della Società stessa. Dovevano quindi questi prestare la cauzione della cinquantesima parte del capitale sociale, ma non trovarono ad acquistare le 880 azioni; ricorsero per ciò al Tribunale civile per essere autorizzati a depositare la cauzione in rendita sul Debito pubblico, ma il Tribunale si dichiarò incompetente. Ricorsero allora in appello ed il procuratore generale Bonelli diede *personalmente* le conclusioni in favore ai ricorrenti; il primo presidente Bonasi, facendosi lui pure estensore della sentenza, rigettava l'appello.

« Non vi dirò delle impressioni prodotte da questo così aperto dualismo, che ben potete immaginarvelo.

« Certo che l'Amministrazione della giustizia non può non soffrire da questi attriti, ma al Depretis che importa, purchè i suoi amici Casalis e Bonelli rimangano a Torino esecutori della sua volontà? »

Furono giammai smentiti questi fatti? No davvero.

Del resto, che il Bonelli sia in ottimi rapporti col prefetto Casalis e col Depretis, tutti lo sanno.

Che efficacia, che autorità adunque potrà avere e dovrà avere questa inchiesta giudiziaria? Noi non citeremo, per esautorare questa inchiesta, il fatto che, dopo i disordini di Torino, prima che il procuratore generale spedisse una sua relazione a Roma, fu visto parecchie volte il prefetto Casalis salire le scale della Procura Generale. Ma perchè l'altro giorno ancora, prima che si pubblicasse l'inchiesta giudiziaria, il cav. Bonelli fu chiamato a Roma?

Almeno avessero salvato le apparenze!

***

I giornali ufficiosi annunziano prossima la pubblicazione delle due inchieste amministrativa e giudiziaria; non basta; cercano di esautorare quella amministrativa, dicendo perfino che ha oltrepassato il còmpito e il mandato avuto.

E allora noi facciamo nuovamente rilevare queste circostanze:

Quando si trattò della richiesta sulla vertenza Corte-Casalis, perchè nella relazione della Commissione era sacrificato il Corte e salvato il Casalis, il Depretis la pubblicò immediatamente e punì il primo, premiò il secondo. — Oggi, perchè la relazione dell'inchiesta non può più difendere il Casalis, oggi il Depretis ne ritarda la pubblicazione, la fa esautorare da' suoi ufficiosi, e vi contrappone un'inchiesta giudiziaria fatta coi modi, dalle persone e nelle circostanze che abbiamo dette.

E per arrivare a ciò bisognò che tutta la stampa protestasse e reclamasse altamente; bisognò che corressero le minaccie di dimettersi degli onorevoli Coppino e Martini.

Dopo questi raffronti e questi fatti, lasciamo all'opinione pubblica il decidere e giudicare.

Quanto a noi, seguitino pure su questo sistema: non possiamo augurarci di meglio per affrettarne la caduta.

Notizie africane

Le nostre torpediniere.

Dal momento che si spendono danari in navi grosse e piccole e torpediniere, consola per lo meno il sapere che non sono affatto danari sprecati.

Il viaggio delle torpediniere italiane dall'Italia al Mar Rosso è un fatto troppo importante per non essere segnalato. Ecco che cosa scrive al riguardo, da Suakim, 31 marzo, un corrispondente del *Pungolo* di Napoli:

« Ieri, reduce dal campo inglese, ci fu annunziato l'arrivo di una squadriglia italiana. Si corse al mare e vidi con quella soddisfazione, che si prova lontano dalla patria all'incontro di ciò che ce la rappresenta, la regia corazzata *Ancona*, seguita in perfetto ordine dal regio piroscafo *Cavour* e da sei torpediniere che, poco dopo, presero posto in rada.

« Qui ha fatto grande impressione il lungo viaggio compiuto dalle torpediniere italiane, che fa onore al coraggio dei loro comandanti e tiene alta la reputazione dell'armata italiana.

« Queste torpediniere — piccole come battelli — quasi a fior d'acqua, costruite per battaglie navali e non per resistere al mare, non si sarebbe creduto potessero affrontare una lunga navigazione. Eppure questa è riuscita felicemente, ma fu certo avventurosa ed ha dato grave responsabilità ai comandanti che l'hanno diretta.

« Nel Mediterraneo il comandante del *Dandolo*, capitano di vascello comm. Denti, ebbe a lottare con l'infido elemento, che sembrava opporsi a quella spedizione, infuriando con tutti gli orrori dei suoi marosi; e poi nel Mar Rosso il comandante dell'*Ancona*, capitano di vascello comm. Corsi, ha affrontato e superato da esperto marino gli ostacoli di un mare difficile seminato di frangenti e di banchi, dirigendo per 900 miglia la squadriglia illesa da qualsiasi avaria.

« Fra pochi giorni queste nostre regie navi lascieranno Suakim per Massaua, metà del viaggio, e dove il capitano di vascello comm. Corsi assumerà il comando superiore delle forze navali italiane nel Mar Rosso, in surrogazione dell'ammiraglio Caimi, ammalato. »

***

Prigionieri sudanesi.

Leggiamo nel *Morning Post*:

« Lord Stanley di Alderley ha disposto di interrogare lunedì il Governo di S. M. se è vero che siano stati consegnati dei prigionieri arabi in custodia agli Italiani che sono a Massaua; se così è, in base a qual diritto, secondo la legge della nazionalità, si può pretendere che le forze italiane diventino i carcerieri di questi prigionieri? »

Questa domanda è motivata da una informazione del *Roma* di Napoli, stata trasmessa telegraficamente ai giornali di Londra. Questa notizia leggevasi in una lettera da Massaua, 25 marzo, ed era così concepita:

« Mi trovo ora a Massaua, reduce da Suakim. Ad otto chilometri da quest'ultima città ho potuto vedere il campo di battaglia degli insorti. Da Suakim a Massaua ho fatto poi la traversata a bordo della nave egiziana *Melilla* insieme ai ribelli prigionieri negli ultimi combattimenti. Carichi di ferri, ma non prostrati, essi si reputano fieri ed orgogliosi di aver combattuto per la santa causa. Alcuni di essi, presi da furore, nell'impotenza in cui erano di far altro, mordevano il parapetto di bordo; altri sputavano sulle loro catene. A capo di essi era un vecchio di circa 60 anni, la cui barba bianca faceva uno strano contrasto col nero del volto. Era uno sceik prigioniero anch'esso. Di giorno non faceva altro che guardare con mestizia il mare e mormorare il nome di Allah; la sera poi, al tramontare del sole, invitava tutti i suoi compagni di prigionia alla preghiera.

« Rimasi poi grandemente sorpreso quando un ufficiale arabo, un certo Ibraim effendi Lufti, che era a bordo, mi disse che tutti questi prigionieri erano destinati a Massaua e dintorni. Nè erano i soli; altri cinquecento debbono essere spediti fra qualche altro giorno, e tutti affidati alla custodia dei soldati italiani! Lo stesso ufficiale egiziano sembrava meravigliato di ciò che diceva. Perchè spedire a Massaua, dove da un momento all'altro i pochi soldati che vi si trovano possono essere chiamati a reprimere qualche movimento insurrezionale, degl'indigeni, un sì gran numero di fanatici prigionieri educati già alla guerra? Ed aggiungete che quando questi prigionieri percorrevano le strade della città, molti indigeni si avvicinavano ad essi, stringevano loro la mano, e scambiavano segni e parole che a me sembravano poco rassicuranti. »

***

Il figlio di Gessi.

Una nostra lettera da Suakim ci reca che si trova in quella città eritrea il figlio del celebre viaggiatore africano Romolo Gessi. Egli intende camminare sulle orme del padre e dedicarsi alle esplorazioni in Africa.

***

L'occupazione di Keren.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Suakim annunciava che era stato dato ordine alla guarnigione del Sennheit di sgombrare il paese dei Bogos per lasciarlo occupare dagli Abissini, secondo il trattato fra il re Giovanni e l'ammiraglio Hewet.

Notiamo che nessun telegramma dei giornali inglesi conferma questa notizia.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA SUSA.

Lo scioglimento della Sezione del Club Alpino

10 aprile.

La Direzione del Club Alpino di Susa ha diramato testè ai soci della sua sezione una lettera-circolare, nella quale si spiegano i motivi dello scioglimento di quel Club Alpino.

L'assemblea generale della Sezione di Susa deliberava, in adunanza del 15 marzo scorso, di sciogliersi dopo una vita non inonorata di 14 anni, in seguito alla vertenza sorta fra le tre Sezioni di Torino, Pinerolo e Susa circa la liquidazione delle spese incontrate in occasione dell'inaugurazione del ricordo monumentale all'Assietta.

In questa vertenza la Sezione di Susa, dice una lettera al presidente del Club alpino italiano che fa parte della circolare, ha dovuto con dispiacere constatare come essa non sia stata tenuta in alcun conto dalle due consorelle di Torino e di Pinerolo, perocchè, mentre alla Sezione di Susa fu lasciato dalle due altre Sezioni ignorare che difficoltà fossero insorte sulla liquidazione delle spese, solo all'ultimo momento essa si vide citata in giudizio pel pagamento di una somma che la Sezione aveva diritto di credere non dovuta.

Vi fu bensì per parte della Sezione di Pinerolo, prima della citazione regolare, tentato un amichevole convegno, e la Sezione di Susa, benchè ignorasse tutte le circostanze di fatto relative alle insorte difficoltà della liquidazione delle spese, si era fatta premura aderire a quel convegno che poi non ebbe luogo pel continuo rifiuto opposto dalla Sezione di Torino.

Questo rifiuto della Sezione di Torino indusse la Sezione di Susa a sempre più persuadersi che nulla da essa era più dovuto oltre a quanto aveva già pagato e di cui teneva ricevute senza riserva, senonchè all'atto di essere citata in giudizio dalla Sezione di Pinerolo apprese che la Sezione di Torino aveva pagato per intiero la quota statale richiesta.

La Sezione di Susa proseguì il giudizio del quale ignora legalmente l'esito finale perocchè nessuna sentenza le venne finora intimata.

Il vice-presidente del C. A. I., il cav. Palestrino, si faceva in questi ultimi mesi iniziatore di un tentativo di amichevole componimento. Egli, sentite le parti, riconobbe la perfetta buona fede della Sezione di Susa nell'opporsi al pagamento della nuova somma richiestale e dipendente dalla liquidazione fattasi esclusivamente tra le Sezioni di Pinerolo e Torino, o loro rappresentanti. Tuttavia, facendo appello al decoro del C. A. I. e desiderando supremamente che il nome dell'istituzione non venisse oltre trascinato dinanzi ai Tribunali, invitava la Sezione di Susa a voler pagare la quota assegnatale, cioè il terzo delle spese come sopra liquidate.

Questa dichiarazione di *perfetta buona fede* nella Sezione di Susa non ha bastato per cancellare l'impressione sorta negli animi dei soci di questa Sezione dal modo tenuto verso di essa dalle due Sezioni consorelle, e quindi, pur rispondendo al fattole appello a nome del decoro del C. A. I., ha deliberato di pagare la quota attribuitale, ma nello stesso tempo di dichiarare il proprio scioglimento.

Deliberando di sciogliersi, la sezione alpina di Susa, deliberava altresì di consegnare:

1. Il suo mobilio al Comizio agrario circondariale col quale la sezione ebbe per lunghi anni a scrivere e sempre le amichevoli rapporti.

2. L'Osservatorio meteorologico, la biblioteca e la collezione di storia naturale al Municipio di Susa.

Infine la Direzione della sezione alpina di Susa ha creduto suo dovere rivolgere una parola di riconoscenza:

1. All'illustre Padre Denza, alle indefesse cure del quale la sezione deve l'impianto e il buon indirizzo dell'Osservatorio meteorologico.

2. Al signor Ettore Chiapussi, il quale gratuitamente e con intelligenza pari alla sua bontà d'animo, per dodici anni attese alla direzione dell'Osservatorio stesso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 78

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXI.

Astuzie indiane.

(Seguito).

— Peppe capisce subito le cose, — disse Bois-Rosé, — egli sa come me che gli Indiani hanno impiegato il loro tempo a tagliare codesti rami ed a farsene de' ripari portatili; ma, davvero, si tratta tener in poco conto dei bianchi, di cui due potrebbero insegnar loro delle astuzie che ancora non sanno. Lasciate il compagno a Fabio, — riprese il vecchio parlando a Peppe, — sarà per lui un facile bersaglio; voi tirerete su quei rami di cui le foglie cominciano ad appassire. È dietro di quelle che è l'indiano. Al centro, Fabio, al centro, — soggiunse vivamente.

Due colpi partirono insieme dall'isola in guisa da confondersi in un solo. Il fiato cespuglio cascò, e l'occhio dei due cacciatori potè benissimo scorgere un corpo rosso che si dibatteva dietro le foglie, e le rame legate all'altro capo di vimini tremarono convulsivamente.

Peppe, Fabio e Bois-Rosé si erano coricati sul dorso, i due primi ricaricando le armi, il terzo pronto con la sua.

Una grandine di palle venne a spazzare, sulla testa dei cacciatori, delle foglie e dei ramoscelli che si sparpagliarono addosso a loro, nello stesso tempo che il grido di guerra degli Indiani lacerava le loro orecchie.

— Se non m'inganno, sono soltanto quindici, — gridò il canadese rompendo in cinque pezzetti un ramo secco e piantandoli in terra; — è sempre bene di contare i morti dei nemici.

Bois-Rosé lasciò la posizione orizzontale per inginocchiarsi. Il sole lanciava i suoi ultimi raggi sulla vetta degli alberi.

— Attenzione, ragazzi, — disse, — vedo laggiù muoversi le foglie di un pioppo; e di certo non è il vento che le agita così. È senza dubbio uno di quei bricconi che si arrampica sulla sua cima.

Una palla venne a piantarsi in uno dei tronchi che formavano la zattera, e provò che il cacciatore aveva indovinato.

— Diavolo! bisogna usar furberia ed obbligare l'indiano a scoprirsi.

Dicendo queste parole si tolse il berretto e l'abito che gli coprivan la testa e le spalle e li mise bene in evidenza fra gl'interstizi delle rame. Fabio lo guardava con attenzione.

— Se avessi davanti a me, — disse Bois-Rosé, — un soldato bianco, io mi metterei accanto alla mia veste, perchè il soldato tirerebbe su essa; ma un indiano mi metterà di dietro, perchè il guerriero rosso non si ingannerà nell'istessa maniera e tirerà accanto alle mie vestimenta. Coricatevi, Fabio, ed anche voi, Peppe, e lasciatemi fare; fra un minuto sentirete le palle fischiare a destra ed a sinistra del bersaglio che le presento.

Il canadese s'inginocchiò di nuovo dietro la sua veste, pronto a far fuoco sul pioppo. Non s'era sbagliato nelle sue congetture. In meno tempo di quanto aveva creduto, le palle indiane tagliarono le foglie ai due lati dell'abito e del berretto, ma senza colpire il canadese e nemmeno i suoi compagni, che s'erano allontanati a destra ed a sinistra.

— Ah, — gridò il canadese, — vi sono dei bianchi che possono battere gli Indiani con le loro stesse armi. Piantate un pezzetto di legno di più in terra, Fabio, perchè avremo un nemico di meno.

Il cacciatore tirò ad una delle branche del pioppo dove appariva una tinta rossa somigliante, per altri occhi che i suoi, a quella delle foglie d'autunno, e l'esplosione echeggiava ancora mentre un indiano veniva giù di ramo in ramo come un frutto che la grandine abbia staccato dalla pianta.

A quella destrezza del canadese degli urli selvaggi echeggiarono con tanto furore che bisognava avere dei muscoli di acciaio per non trasalir di paura. Lo stesso ferito, che le detonazioni successive non avevano svegliato, scosse per un momento la sua letargia per mormorare con voce tremante:

— *Virgen de los Dolores!* Non si direbbe un branco di tigri che urlano nel buio? Santa Vergine, abbiate pietà di me!

— Ringraziatela piuttosto, — interruppe il canadese. — I bricconi potrebbero, con i loro urli cadenzati, ingannar un novizio come voi ma non un vecchio scorridore. Avete sentito la sera nelle foreste urlare gli sciacalli? e urlare e rispondersi come se fossero in cento e spesso non sono che tre o quattro? Gli Indiani imitano lo sciacallo, e scommetterei che adesso non son più di una dozzina dietro gli alberi. Ah, se potessi deciderli ad attraversar l'acqua, nessuno tornerebbe al villaggio a portare la notizia del loro disastro.

Come se un'idea improvvisa gli venisse in mente, Bois-Rosé fece coricare i compagni sul dorso. L'orlo dell'isolotto ed i tronchi d'albero li proteggevano a sufficienza quando erano a livello del suolo.

— Noi siamo al sicuro finchè siamo così distesi, — continuò, — non si tratta che di tener d'occhio alla cima degli alberi; di lì soltanto ci possono colpire. Non tiriamo che nel caso di vederne qualcuno salire sui salci e restiamo fermi. I bricconi non vorranno andar via senza le nostre capigliature e si decideranno a venir da noi.

Questa risoluzione del cacciatore sembrava essere stata inspirata dal cielo poichè a pena si erano stesi in terra che una grandine di palle e di freccie forò, tagliò la cintura di canne, e ruppe i rami dietro ai quali stavano un momento prima, ma i proiettili lanciati orizzontalmente non li colpirono. Il canadese buttò giù il berretto e l'abito come se fosse cascato egli stesso sotto i colpi dei nemici, ed il più profondo silenzio regnò nell'isolotto dopo quella scarica in apparenza tanto mortale.

Dei gridi di trionfo accolsero quel silenzio, che fu turbato soltanto dopo un poco da una nuova scarica. Ma questa volta ancora l'isolotto restò muto e cheto come la morte.

— È uno di quei casi quello che si arrampica su quel salcio? — domandò Peppe.

— Sì, ma sopportiamo il suo tiro così fermi come se fossimo morti. È una carta da giuocare. Poi egli andrà a dire ai suoi compagni che ha contato sul terreno i cadaveri di quattro visi pallidi.

Malgrado il pericolo di quello stratagemma la proposta di Bois-Rosé fu accettata e ciascuno restò immobile e coricato in terra ad osservare, non senza ansietà, tutte le mosse dell'indiano. Con una grande precauzione il guerriero rosso si arrampicava di ramo in ramo, per arrivare all'altezza necessaria per vedere nell'isolotto.

C'era un tal barlume ancora sufficiente per veder bene i movimenti dell'indiano quando il fogliame non lo nascondeva del tutto. Giunto finalmente all'altezza voluta, l'indiano si accovacciò su un grosso ramo e quindi avanzò la testa con precauzione. La vista dei cadaveri stesi sull'erba dell'isolotto non sembrò sorprenderlo. Nondimeno sembrava sospettare di qualche astuzia, perchè con un'audacia che l'esempio di un compagno ucciso sullo stesso albero non doveva incoraggiare, l'apache si mostrò del tutto e puntò la carabina nella direzione dell'isola. Il suo occhio, come quello del serpente, pareva volesse fascinare i suoi nemici; a un tratto alzò la canna del fucile, mirò di nuovo, e ripetè ancora la stessa manovra più volte di seguito, ma i cacciatori non si mossero come se fossero stati dei veri cadaveri. Allora l'indiano mandò un grido di trionfo.

— Il pesce-cane morde all'esca — disse Bois-Rosé.

— Riconoscerò quel nato di un cane — disse Peppe a sua volta — e se non gli rendo il malessere che mi dà sarà che la sua palla me lo avrà impedito.

— È l'*Uccello Nero* — disse Bois-Rosé — è ad un tempo prudente e coraggioso come un capo.

L'indiano diresse ancora una volta la canna del suo fucile sui corpi che vedeva in apparenza senza vita, mirò con la calma di un tiratore che vuol vincere il premio in una festa campestre, e finalmente si decise a far fuoco. Nello stesso momento una scheggia staccata da un tronco a due dita dalla testa dello spagnuolo gli ferì la fronte. Peppe non si mosse come se fosse stato di quel legno a cui si appoggiava, ma si contentò di dire:

— Briccone di una Palla Rossa, regolerò il tuo conto prima che passi molto tempo.

Delle goccie di sangue avevano bagnato la faccia del canadese.

— Qualcuno è ferito? — domandò con voce commossa.

— Un taglietttino da nulla — rispose l'esmichelotto.

— Dio sia lodato!

Allora l'indiano mandò di nuovo un grido d'allegrezza e discese dall'albero sul quale era montato.

I tre cacciatori respirarono.

(Continua).

3. Al socio Leveroni, che assiduamente rappresentava la sezione di Susa presso l'Assemblea generale dei delegati del Club alpino italiano, dimostrando sempre sincero affetto alla sezione nostra; ed a tutti quanti i soci un saluto ed un ringraziamento per la costante fiducia posta nei membri della Direzione.

La circolare porta le firme dei signori: F. Chiapusso — B. Lepetit — L. Pellosa — L. Grange — P. Garelli — M. Baila — P. Grange.

Cuneo, 19 aprile. — *Tiro a segno nazionale.* — Quest'oggi ebbero qui luogo le elezioni per la nomina dei membri della presidenza per il Tiro a segno nazionale.

Vennero eletti gli egregi signori dott. Fornaseri, ingegnere Ponzo, avv. Chiapello, Galvagno, impiegato di Prefettura. Ottennero in seguito maggior numero di voti lo studente Carlo Vittorio Toselli e l'avv. L. Fresia.

SPORT.

Corse di Roma.

ROMA, 19, ore 9,35 pom.

Primo giorno — 19 aprile 1885.

Premio delle Scuderie.

L. 2000 per cavalli d'ogni razza — Distanza 1000 metri.

1° *Fireball* Captain Fagg
2° *Vengeresse* Razza Sansalvà
poi: *Pastorella*, *Wolsey*, *Bishop*.

Premio del Tevere.

L. 3000 per cavalli italiani — Distanza 1800 metri.

1° *Queen o'Scotts* T. Rook
2° *Anzola* Conte Fava
seguiti da *Lo Sport*.

Derby Reale.

L. 24,000 date da S. M. per cavalli puro sangue italiani nati nel 1882 — Distanza 2400 metri.

1° *Rosenberg* Razza Sansalvà
2° *April-Fool* Princ. Poniatowski
3° *Mandolino* Conte Talon
seguivano in ordine: *Sarah*, *Conte Verde*, *Idalo*, *Masaniello*, *Twilight*, *Egeria*.

Premio Jockey-Club.

L. 3000 per cavalli d'ogni razza — Distanza 2000 metri.

1° *Andreina* T. Rook
2° *Entreveu* Razza Sansalvà
quindi: *Snaffle*, caduto.

Steeple Chase Italiano.

L. 6000 per cavalli italiani di 4 anni ed oltre — Distanza 3500 metri.

1° *Diavoletto* Captain Fagg
2° *Ero* Sig. Collacchioni
Perlina, *Sguardo*, *Agrippina*, caduto.

ESTERO

Echi d'Egitto.

La festa di Pasqua — La questione del Bosphore Egyptien *— Panico alla Borsa — Gl'Italiani in Egitto.*

Alessandria d'Egitto, 11 aprile.

(E. G.) — Negli scorsi giorni di feste la politica, se pur si può dire che vi sia una politica egiziana, ha dormito. Per una combinazione, che si presenta ogni dato numero d'anni, le Pasque cattolica, greca e cofta caddero questa volta nella stessa settimana, e, per sopraggiunta, il lunedì, 6 corrente, i Greci celebrarono il 64° anniversario della loro indipendenza, e gli Arabi nello stesso giorno festeggiarono il *Scham-el-Nessim*, la festa dei fiori, il saluto alla primavera.

Tutte queste feste si celebrano qui in modo speciale; durante alcuni giorni la città pare nuovamente bombardata; da ogni parte spari di pistola, di fucile e perfin di cannone, petardi e fuochi d'artifizio in piena luce, un diavolio da snervare un santo di pietra. L'ultimo giorno, poi, ogni famiglia, ricca o povera, si fa un dovere di uscir di città, all'aperta campagna, e di mangiare, correre e saltare all'ombra ipotetica dei banani e dei palmizi, lasciando la città in balìa degli svaligiatori di case, che quest'anno approfittarono ampiamente dell'occasione.

***

L'altro ieri in Cairo venne sospeso il giornale francese *Le Bosphore Egyptien*. Secondo l'abitudine del paese, il capo della polizia con molti agenti si recò al locale dove si stampava il giornale, ne ruppe le porte, e, dopo d'aver praticato una perquisizione, vi appose i sigilli. Sul luogo trovavasi, con due giannizzeri, il cancelliere del Consolato di Francia, il quale protestò, dicendo non cedere che alla forza contro la violazione del domicilio di un suddito francese.

Causa della sospensione fu in generale il modo violento, con cui il giornale da molto tempo criticava tutti gli atti dell'amministrazione anglo-egiziana, ed in particolare la pubblicazione nel suo numero del 9 corrente di un articolo, intitolato: *La guerra santa*. Quest'articolo, che ho sott'occhio, era redatto con leggiere varianti in francese ed in arabo.

Incomincia col dire che nelle vene dei musulmani scorre ancora una quantità di sangue puro e nobile, ch'essi son disposti a versare per la difesa della loro religione, del loro paese e dell'onore. Che per essi la morte sul campo di battaglia, in mezzo allo scoppiettio dei fucili ed al rullo dei cannoni è l'onor supremo, e che la speranza di una tal morte basta per accender loro in cuore tutto l'entusiasmo religioso. Che il calice sta per traboccare.

Continua osservando, che l'Inghilterra avrebbe dovuto domandar l'appoggio del sovrano politico e religioso del paese, l'emiro dei credenti, il quale solo potrà appianare le difficoltà e ristabilire l'ordine. Che se essa, Inghilterra, intende violare la sua promessa, lo dica francamente, ed allora la grande guerra si scatenerà.

Termina infine dicendo che il Governo inglese, chiamando l'Italia ad intervenire al Sudan, venne meno al suo onore, e che ciò prova che da solo esso è incapace di lottare contro un popolo barbaro, senza tattica militare e senza organizzazione. Che d'altronde l'Inghilterra mancò alla fede promessa al Governo ottomano spingendo gli Italiani ad occupare certi punti del Mar Rosso.

Dicesi che il Bosphore *Egyptien* fosse ispirato dal Governo francese, ma ciò è difficile ad ammettersi, poichè una levata di scudi generale musulmana si estenderebbe fatalmente a Tunisi ed all'Algeria.

***

La notizia della battaglia sulle rive del Kusck fra Russi ed Afgani qui produsse una viva emozione. Alla Borsa successe un vero panico; tutti i valori scesero di più punti per riprendere alquanto all'indomani.

Malgrado i telegrammi rassicuranti di ieri, è opinione generale nelle alte sfere militari inglesi di qui e di Cairo, che la guerra fra la Russia e l'Inghilterra è quasi inevitabile, e che, nel caso affermativo, le truppe della regina non occuperebbero più che una parte dell'Egitto, il Delta fino ad Assiout. Al sud di Assiout sarebbero sostituite da truppe turche, e gli Italiani occuperebbero Suakim.

Vi dò la notizia per quel che vale; io la ebbi da persona che pel suo grado è assai addentro alle segrete cose. Parmi però che Turchi con Mahdisti sarebbe mettere la gatta vicino al fuoco.

***

Di quanto succede sulle coste del Mar Rosso qui siamo completamente al buio. Solo dicesi per certo che le truppe italiane si spingeranno fra poche settimane fino a Keren nel paese dei Bogos.

Sabato scorso fu qui di passaggio il generale Ricci, proveniente da Cairo, dove ebbe una cordiale accoglienza dal khedive. A bordo ricevette la visita del console, di alcune notabilità della colonia italiana e di alcuni rappresentanti della stampa, ed ai nostri auguri di buon viaggio, rispose: Arrivederci.

Ieri il nostro già console, cav. G. B. Macchiavelli, partì per Cairo, ove si recò a prendere possesso del suo nuovo posto di commissario presso la Cassa del Debito pubblico. Fu salutato alla stazione da molti italiani, memori della sua perfetta amabilità. Qui venne rimpiazzato dal cav. Venanzi, già console in Cairo.

Marc Monnier.

La schiera di quei nobili stranieri che, nei loro discorsi, nei loro scritti resero popolare quel grande movimento, che si condusse alla indipendenza ed unità d'Italia, va ogni giorno più diradandosi. Dumas, la Sand, Michelet, Quinet, Henri Martin sono scomparsi già da qualche anno dalla scena del mondo. Oggi è venuta la volta di Marc Monnier, uno dei più nobili campioni di quella pleiade illustre a cui la nuova Italia deve grande riconoscenza.

Marc Monnier nacque nella gentil capitale toscana il 7 dicembre 1829, da padre francese e da madre ginevrina, e passò a Napoli i primi anni della sua vita.

A dodici anni, abbandonata Napoli, andò all'estero a compiere i suoi studi e passò alle Università di Parigi e Ginevra, di Heidelberg e Berlino. Mortogli il padre, Monnier ritornò a Napoli nel 1855 e rimase in quella città fino al 1864, quando andò a stabilirsi a Ginevra per professare letteratura comparata in quell'Ateneo.

Amico di Daniele Manin, fu da questi posto in relazione col *Siècle* di Parigi — il giornale francese che più degli altri sosteneva allora la causa italiana — ed invitato a dedicare la sua intelligenza e la sua gioventù operosa al trionfo della rivoluzione italiana.

Tutti sanno come Monnier abbia corrisposto all'invito ed all'aspettativa del suo illustre amico. I suoi articoli al *Siècle*, al *Courrier de Paris*, all'*Indépendance Belge*, alla *Presse*, al *Temps*, al *Journal de Genève*, al *Journal des Débats*, alla *Deutsche Revue*, alla *Revue des Deux Mondes*, entusiasti, sinceri sull'Italia sono noti a quanti italiani — ahimè, troppo pochi! — studiarono e studiano l'epica storia del nostro riscatto.

Il suo libro: *L'Italie est-elle la terre des morts?* è una fiera smentita all'oltraggio di quel bardo francese a cui l'eroico Gabriele Pepe dimostrò come quei morti si battessero e fossero «dopo morti, più vivi di prima.»

L'Italia non sarà mai abbastanza grata al Monnier della sua costanza nell'amarla, di quella mirabile e figliale sollecitudine che sempre ed in ogni occasione le dimostrò difendendola contro le calunnie e le prevenzioni straniere.

Ogni anno vide un volume del Monnier, ed ogni volume fu dedicato a descrivere i costumi, a raccontare la storia dei popoli di questa classica terra. *La conquista delle Due Sicilie*, *Napoli ed i Napoletani*, *La storia del brigantaggio*, *La camorra*, *Gli scavi di Pompei*, *Napoli eretica e pontificia*, *I fratelli Bandiera*, la traduzione dell'*Orlando furioso* d'Ariosto, in francese, le *Novelle Napolitane*, sono il monumento che Monnier innalzò all'Italia.

Nel 1864, quando lo scetticismo moderno non aveva peranco invaso tutto e tutti, a Monnier vennero fatte, dall'Italia riconoscente, delle offerte per la direzione d'un giornale, o per una cattedra nell'Università napoletana. Napoli lo nominò suo cittadino onorario.

Oltre ai numerosi suoi scritti in prosa sull'Italia, Monnier si dedicò alla poesia ed alla drammatica, ed il suo *Théâtre des marionnettes* è un capolavoro del genere. Scrisse pure commedie per il teatro francese, e molti lavori storico-letterari.

Nel Monnier, ci piace ripeterlo, l'Italia nuova perde uno dei suoi più caldi ammiratori e difensori; speriamo che gl'Italiani non abbiano nè obliarne la memoria, e che Firenze, la quale non pensò, lui vivo, a farlo suo cittadino d'onore, ripari alla passata negligenza, ponendo una lapide su quella casa di piazza Santa Maria Novella, nella quale Marc Monnier venne alla luce.

Reati e Pene

TRIBUNALE MILITARE DI BOLOGNA.

Tra ufficiali.

Giorni sono, davanti al Tribunale militare di Bologna, si svolse un interessantissimo processo contro un tenente di cavalleria, il signor Mauri Domenico, imputato di abuso di autorità con vie di fatto contro un inferiore, e di ingiurie pubbliche.

Ed ecco i fatti quali risultarono all'udienza.

***

Il tenente Mauri era comandato alla Scuola militare di Modena, dove, sul finire dello scorso anno, entrò il sottotenente Ignazzia.

Questi, che da poco aveva lasciato gli abiti da borghese, nuovo alla vita militare, si trovava un tantino impacciato in quell'ambiente, fra colleghi che forse per dargli animo e metterlo in confidenza non gli risparmiavano gli scherzi.

Ma il Mauri eccedeva più di tutti, e nella sua qualità d'anziano si divertiva a prendere un po' in giro l'ufficiale novellino che non osava ribattergli perchè gli pareva di commettere una insubordinazione; e il suo contegno passivo dava animo a scherzi più pesanti che si spingevano talvolta anche a certo maneggio di un qualche pugno sportivo, perchè il Mauri è giovine fortissimo.

Questa fu la causa di un fatto spiacevolissimo che portò quest'ultimo sul banco dell'accusa.

***

Nella sera del giorno dodici dello scorso febbraio, mentre gli ufficiali della Scuola si alzavano dalla mensa comune, il Mauri, passando vicino all'Ignazzia, fingendo una puntata col braccio, gli diede, scherzando, un pugno nel fianco. Ma la puntata era stata mal regolata e il pugno riuscì tanto pesante che l'Ignazzia si sentì mancare il fiato, e dal dolore si lasciò sfuggire la frase partenopea, tanto napolitana: *Mannaggia all'anima de mammeta!*

***

Mauri la prese sul serio e, interpretandola come una offesa alla madre, impetuoso com'è, rispose con due scapaccioni.

I compagni si posero di mezzo e la cosa per quella sera finì lì. Ma, per troppo, doveva avere il suo seguito.

Il Mauri per tutta la notte non ebbe pace pensando e ripensando al senso della frase napoletana in cui scorgeva un'offesa grave, sanguinosa, alla madre, da doversi lavare col sangue, e all'indomani mattina manifestò a qualche suo amico il proposito di volerne chiedere una soddisfazione a chi l'aveva pronunziata dicendo che voleva dargli una lezione di cui si sarebbe ricordato. Infatti, dopo la colazione, quando tutti gli ufficiali uscivano, raggiunse l'Ignazzia nel vestibolo della sala da pranzo, lo investì violentemente dicendogli: *Tu mi hai offeso la madre che è cosa sacra; sfidami, sfidami all'ultimo sangue!* e gli lasciò andare due schiaffi.

***

L'ufficiale si fece forza e non reagì, perchè tanto sacrifizio della dignità d'uomini impone il Codice militare, pena la reclusione e peggio.

Il giorno stesso però mandò i padrini; ma il duello non potè aver luogo perchè il comandante della Scuola, a cui giunse subito rapporto del fatto, pose immediatamente agli arresti il tenente Mauri e lo deferì all'autorità giudiziaria.

Istruitosi procedimento, il Mauri venne mandato a giudizio sotto l'imputazione di abuso di autorità e vie di fatto contro un inferiore commesse nei giorni 12 e 13 febbraio e del reato di ingiuria pubblica.

Lo difese un suo amico, l'egregio avvocato Silvio Ferraris, di Casale.

Il P. M. chiese per l'imputato un anno di reclusione militare; ma la difesa riuscì a far escludere il reato di ingiuria ed il Tribunale limitò la pena per l'altro reato di *abuso di autorità* a sei mesi di carcere militare.

TOGA-RASA.

CORTE D'ASSISE DI GENOVA.

La chiave nella toppa.

Nella notte del 6 settembre 1884, un tal Bossi, rincasando, mentre si accingeva a infilare la chiave nella toppa della serratura, trovava che qualcun altro, forse per togliergliene la briga, aveva aperta la porta di casa sua prima di lui.

Era un complimento come un altro che gli si voleva usare; ma egli non ne fu affatto persuaso; e, piano piano, senza confusione, ridiscese le scale, uscì in istrada e corse difilato a chiamare le guardie, sperando di acchiappare i topi in trappola.

Le guardie vennero infatti e i topi furono acchiappati mentre stavano per uscire.

Questi topi male accorti si chiamavano Manfredi Lorenzo e Tafespalto.

Essi comparvero giovedì scorso dinanzi alla Corte d'assise di Genova, e furono condannati, il primo a 7 anni e il secondo a 5 di reclusione.

Arti e Scienze

Lunedì, 20 aprile

L'OPERA ITALIANA A VIENNA.

14 aprile.

(COLA) — L'anno scorso, nonostante certi dispacci mandati da Vienna o fabbricati a Milano, la stagione italiana all'Opernhaus fu un mezzo fiasco. Fossero la cattiva stella o la capigliatura più nera del vero del baritono Aldighieri; fossero la figura gracile e la voce stridula del tenore Valero; fossero i colpi di spillo e magari di bastone della critica viennese, fatto sta che le panche erano vuote, quando il cartellone non annunciava i do di petto del tenore Mierzwinski, italiano di... Varsavia.

Come fu conciata poi dalla critica più o meno competente quella povera *Gioconda!* Il più illustre di tutti, Edoardo Hanslick, fu, naturalmente, il più temperato. Dove gli altri non udivano che trivialità, maniera, convenzionalismo, il suo orecchio arrivava a distinguere qualche pezzo di squisita fattura. Ma gli altri! Gli altri, obbligati, come tutti i nani, a rizzarsi sulla punta dei piedi, a dimenarsi a mo' d'energumeni, per documentare, al cospetto del mondo, la loro presenza! Gli altri, condannati, in questi tempi di wagnerianismo, a far la parte d'iperwagneriani! La psicologia dell'iperwagneriano non è ancora stata scritta, ma sarebbe davvero materia degnissima di poema e di commedia. L'iperwagneriano è una delle caricature favorite dei giornali umoristici della Germania. Non è tenuto a sapere di musica, ma sarebbe perduto se non portasse i capelli lunghi. Non è rigorosamente obbligato a conoscere la storia dell'arte, ma deve guardare con una cert'aria di compatimento chiunque creda all'esistenza d'una musica italiana. Se scrive, e l'iperwagneriano purtroppo si diletta più di scrivere che di leggere, dimostra con tutti i sussidi della logica induttiva e deduttiva come qualmente il canto all'italiana sia contrario al buon costume ed alla morale cristiana, così il signor Bruno Wahlau, oppure ponza un grosso volume sopra «il segnale di tromba del *Rienzi* di Wagner considerato esteticamente e politicamente;» e così Edmondo von Flagau. O — come dice egli stesso modestamente in un'autobiografia piena di *vis comica* involontaria — «l'illustre filosofo e wagnerista Edmondo von Flagau.» Passi il credo, ma Dio ci salvi da certi apostoli!

***

Li vedremo del resto alla prova i compositori della nuova Germania, e dovremmo ridere, se non fosse cosa barbara incrudelire coi morti e coi malvivi. All'Opernhaus cercano col lanternino le opere tedesche per darle fresche fresche in pasto al pubblico. Non curano nè fatiche, nè spese. E che cosa racimolano? Il *Templare e l'Ebrea*, di Marschner, una rifrittura d'*Ivanhoe*, che ci riconcilia con Filippo il Bello e colla violenta soppressione dei Templari da lui commessa. L'*Andreasfest*, di Gramann, un Sant'Andrea miserino, rachitico, un parto non vitale, che non ha bisogno d'essere eroicizzato, come l'illustre suo omonimo. Il poverino è ben morto. E in mezzo a questa strage d'innocenti la vilipesa *Gioconda* si regge tuttora nel repertorio, ed i Barnaba della critica restano con un palmo di naso. È vero che quest'anno la canta in tedesco la Lucca, alla quale la critica sullodata attribuisce tutto il merito del successo. Ma sia: poichè si hanno all'opera una taumaturga, dotata del privilegio di far risuscitare i morti, perchè non hanno affidato alle sue cure quel disgraziato Sant'Andrea?

Ora siamo alla vigilia d'una nuova battaglia. Per quanto possa parere incredibile al pubblico dei trecento teatri d'Italia, il fatto è sacrosantamente vero. A Vienna, il *Ruy Blas* è una novità, e sarà rappresentato per la prima volta al Carltheater nel corso della settimana, coll'assistenza dell'autore arrivato appunto oggi fra noi. Certo la critica sta già facendo la sua provvista di patate fradicie. Certo ci ripeteranno ancora una volta la vecchia canzone che la musica da organetti è altra cosa che la musica da teatro. Ma io credo che il pubblico cascherà ancora una volta il giudizio dei suoi maestri e che la dolce tristezza avrà anche a Vienna i suoi giorni di voga.

Intanto la stagione italiana è cominciata quest'anno al Carltheater sotto auspici migliori. Dalle nostre conoscenze dell'anno scorso l'impresario Merelli non ci ha ricondotto che il basso Pinto. Il resto della troupe è convenuta a Vienna dai quattro punti cardinali. Alma Fohström, una finlandese vaporosa, diafana, un riflesso d'aurora boreale, una figurina così ipersensibilmente delicata che pare debba svanire, dileguarsi al contatto d'ogni corpo avente tre dimensioni, ha percorso d'un fiato, senza fermarsi mai, il tratto da Helsingfors alla Leopoldstadt ed ha fatto uno sfoggio inaudito di trilli e gorgheggi nella *Lucia di Lamermoor*. Elena Teodorini, reduce da Madrid, dove l'alta società l'indennizzò così ammirabilmente dello sfregio fattole all'opera dal pubblico impaziente, dove la regina Cristina, recatasi a visitarla, le disse — una dimostrazione simile d'affetto non l'ebbi neppur io al tempo della mia malattia — ha conquistato il pubblico come cantante e come attrice nella *Traviata*.

Anche i due tenori, De Negro e Ravelli, non guastano e non lasciano mai desiderare la sicurezza dell'intonazione. Il primo viene da Venezia, il secondo, credo, di Francia. Parrucchiere a Marsiglia, poi soldato durante la guerra del 1870, poi corista all'Opera, «scoperto» ed istruito a cura dell'impresario Bellani, il tenore Ravelli o Ravel è arrivato a Vienna col permesso del suo cane, uno stupendo animale nero che si chiama *Niagara* e mena pel naso il padrone. Si racconta, p. es., che traversando la Germania meridionale, *Niagara*, veduta una volpe, saltò dal finestrino del vagone e via a corsa pei campi. Senza porre tempo in mezzo, il padrone aprì lo sportello, e, mentre il diretto correva disperatamente, si calò a sua volta a terra e si pose ad inseguire il cane. La spedizione finì con una buona dose di legnate che i contadini ripartirono equamente fra il cane ed il padrone. La volpe corre ancora. Il successo maggiore l'ebbe però il baritono Pantaleoni, che il pubblico — non la *claque* — interruppe più volte freneticamente. È vero che la *claque* non gli lascia un minuto di pace, ma è anche vero, per compenso, che il barone Hoffmann s'affrettò a invitarlo di cantare alcune sere, in italiano, all'Opernhaus. Non so se ci concluderà. Intanto quel che è sulla via della conclusione è un concerto dei cantanti della stagione a pro della Società italiana di beneficenza. Non riuscì l'anno scorso, riescirà, speriamo, quest'anno.

★ Reale Accademia di Medicina. — *Seduta del 17 aprile.* — *Presidenza Tibone.*

Il socio Bizzozero riferisce intorno ad ulteriori studi fatti nel suo laboratorio dal dottore Canalis sovra gli effetti dell'irritazione, portata sugli elementi dei diversi organi. Nel polmone adulto si trova normalmente un certo numero di cellule epiteliche alveolari in mezzo di scissione indiretta; ora, il numero di queste cellule aumenta di molto quando il polmone venga infiammato con un taglio e con una parziale esportazione. È da notare ancora che il dottore Canalis trovò scissione indiretta degli elementi parenchimatosi dei reni succenturiali e della tiroide in via di sviluppo.

Il prof. Foà riferisce alcune osservazioni da lui fatte sul sangue normale e particolarmente su quello degli organi ematopoetici, da cui risulta che nel protoplasma colorato esistono delle granulazioni capaci di tingersi con colori di anilina. Comunicherà più tardi i risultati di alcuni esperimenti intrapresi sul proposito colla collaborazione del dott. Battone.

Il sig. dott. Calliano presenta all'Accademia una siringa automatica per praticare le iniezioni sottocutanee.

Dopo ciò l'Accademia si raduna in seduta privata.

Il segretario: *G. Bozzolo.*

★ Atti ufficiali del Congresso *delle Camere di commercio ed arti del Regno.* — Per cura della rappresentanza della Camera di commercio di Torino venne testè pubblicato il primo volume degli atti ufficiali del Congresso delle Camere di commercio ed arti del Regno tenutosi nella nostra città nella state scorsa.

Questi atti vennero compilati per cura dell'avv. Palestrino, segretario-capo della Camera di commercio torinese.

Questo primo volume, che è il più importante, contiene tutti gli studi preparatorii delle singole Camere, i processi delle adunanze plenarie ed una colle deliberazioni del Congresso.

Il secondo volume conterrà i resoconti dei lavori delle tre sezioni in cui il Congresso si divise ed alcuni allegati.

★ Libri di viaggio. — Dopo il De Amicis, è sorta in Italia una vera letteratura di «impressioni di viaggio.» Due nuove pubblicazioni abbiamo infatti ricevute in questi giorni: la prima, *La Nuova Austria*, di Giuseppe Marcotti (nome non sconosciuto ai nostri lettori), editore G. Barbèra di Firenze; la seconda, *Caledonia*, di Emilio Piovanelli, di cui pubblicammo tempo fa un intero capitolo nella *Gazzetta Letteraria*, grazie alla cortesia degli editori, fratelli Treves di Milano. Di quest'opera non vide ancora la luce che il primo volume. — E sempre a proposito di viaggi, se non di impressioni, segnaliamo pure ai nostri lettori un'altra pubblicazione importante dei fratelli Treves, cioè il primo volume della *Vita di Cristoforo Colombo*, narrata da Francesco Tarducci.

Di tutte queste opere parleremo distesamente nella *Gazzetta Letteraria*.

Esse sono vendibili alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

★ Pei compositori italiani. — La Società del Quartetto di Milano ha aperto, a tutto il 31 dicembre 1885, il seguente concorso musicale: *Quartetto d'archi in quattro tempi* (due violini, viola e violoncello).

Al suddetto concorso sono destinati: un primo premio di lire mille; un secondo premio di lire cinquecento.

★ Accademia di canto corale. — Ieri fu ripetuto l'oratorio *Giuda Maccabeo*, di Haendel. Il pubblico era affollato e sceltissimo; notammo in prima fila la signora Bandazzi-Secchi con sua figlia Ernestina, reduce dalla trionfale stagione di Trieste.

Si cominciò con perfetta regolarità all'ora preannunziata; e questo è un particolare non indifferente del quale siano lodati il direttore ed i soci solantissimi; il concerto durò meno di due ore.

L'uditorio seguì con grande interesse quel capolavoro insigne del venerando patriarca dell'arte eseguito con grande amore ed intelligenza, e tanto i brani solisti come le masse ebbero larga e meritata ricompensa d'applausi.

Certo con queste interpretazioni così felicemente riuscite in quest'anno, l'Accademia ha affermato un notevolissimo progresso: ieri tutti erano ammirati della bellezza imponente, architettonica della musica di Haendel.

Sappiamo che prima della chiusura della stagione avrà luogo ancora qualche saggio; è già annunziata per uno di questi saggi la ripetizione della Cantata di Pinsuti; siamo garanti che ritornerebbe gratissima anche una nuova audizione del *Saluto* di Bazzini, che è, senza esagerazione, una delle più potenti composizioni che onorino l'arte nazionale in questo ultimo quarto di secolo.

★ Teatro Balbo. — La seconda rappresentazione della *Marta* ha confermato pienamente il buon successo della prima. Anche ieri sera questo teatro era completamente pieno di pubblico. Gli artisti tutti furono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni di simpatia; furono particolarmente applauditi e replicate volte chiamati all'onor del proscenio il tenore Cottica, la signora Tancioni, la signora Cavalieri e il baritono Bonelli. Questo è uno spettacolo il quale, [illegible]

Intanto si dice che per terza opera si darà *Il conte Ory*, di Rossini.

★ Teatro Rossini. — Si annunzia la prossima riapertura di questo teatro con spettacoli d'opera buffa. Avremo, fra le altre, un'opera nuova di un appassionato cultore di musica, l'ingegnere Giuseppe Broccoli.

★ *Ero e Leandro*, di Catalani, a Venezia. — Ieri ebbe esito entusiastico a Venezia il nuovo poema sinfonico del maestro Catalani recentemente eseguito per la prima volta a Roma. Il lavoro fu fatto ripetere, unitamente alla *Danza delle Ondine* nell'*Elda*.

L'autore stesso dirigeva l'esecuzione e fu fatto segno ad interminabili ovazioni.

★ La chiusura dell'Apollo di Roma. — Sabato si chiuse la stagione musicale all'Apollo, di Roma, col *Mefistofele*, di Boito.

Vennero assai festeggiati la Copes, il Barbacini, il Mainì ed il direttore d'orchestra Mascheroni.

Si fecero replicare il quartetto e la serenata del Sabba classico.

Assicurasi che Strakosch, che è stato l'impresario fortunato di questa stagione, sia trattando col duca Torlonia per avere l'appalto del teatro anche l'anno prossimo.

★ Teatri di Palermo. — Al regio teatro Bellini venne rappresentata con successo la *Carmen*, di Bizet, nuova per Palermo, interpretata dalla sig.ª Hastreiter (Carmen), Ritter (Micaela), Grippa, Lanza, dal tenore Valero, dal baritone Ciampi-Cellai e dal basso Brecciani.

— Il rinomato tenore Stagno, che da parecchi anni non cantava a Palermo, venne scritturato al Politeama Garibaldi per alcune rappresentazioni straordinarie dei *Puritani*, di Bellini.

CRONACA

Lunedì, 20 aprile

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI DELLA SOCIETÀ PER L'ACQUA POTABILE.

Gli azionisti della Società Torinese per l'acqua potabile erano ieri, alle ore 1,30, convocati in assemblea nel locale della Società, in via Arsenale, N. 31, per udire la relazione sull'andamento della Società per l'anno 1884, per l'approvazione dei bilanci, per il rinnovamento delle cariche sociali, ecc., ecc.

Presiedeva la riunione il marchese Vittorio Del Carretto di Balestrino, assistito dai membri del Comitato di Direzione.

La relazione per la gestione 1884 era stata stampata in un opuscoletto e fatta distribuire agli azionisti.

Questa relazione rese che gl'introiti dell'esercizio 1884 furono di L. 523,701 07 e le spese di L. 280,810 34, cosicchè la cifra degli utili netti fu di L. 242,100 73.

Tal somma permise di dare per l'esercizio 1884 un dividendo di L. 33 per caduna delle Azioni di 1ª e 2ª categoria ed un dividendo proporzionale per quelle di 3ª categoria.

Il capitale versato sulle Azioni delle tre emissioni da L. 500 al 31 dicembre scorso era di L. 3,181,900, ed oggi è di L. 3,272,850 sopra un bilancio di L. 5,803,055 80.

Il solo prodotto della dispensa d'acqua annuale si calcola in L. 515,000.

Quanto allo sviluppo materiale ed alle nuove opere compiute dalla Società, la relazione ricorda le nuove condotture fatte, per cui l'acqua è ora portata in tutti i punti della città, e ciò oltre il collocamento del nuovo tubo conduttore che da Gragliasco porta l'acqua fino al Valentino.

Questa nuova diramazione, come si sa, venne collocata in occasione dell'Esposizione Nazionale.

La rete d'intubamento della Società così completata misura aggi giorno circa 150 chilometri fra tubi in ferraccio e piombo.

La relazione accenna inoltre a progetti per nuovi allacciamenti delle sorgenti Baronis verso Trana e per nuove derivazioni d'acqua da Sant'Ambrogio.

Quest'ultima opera che darebbe a Torino il mezzo abbondante quantità d'acqua verrà impresa dalla Società solo quando il Municipio potrà garantire di assumere per suo conto una dotazione d'acqua che possa compensare la Società delle molte spese alle quali essa andrebbe incontro.

Per ultimo la relazione annunzia che nel termine di tre anni la sede della Società verrà trasportata in locale più adatto e più grande da costruirsi all'angolo di via San Quintino e via Oporto, ove venne acquistato il terreno necessario, e si chiude con encomi al Corpo degli impiegati ed inservienti pei quali il Comitato chiederà di essere autorizzato a stabilire un sistema di trattamento in caso di incapacità al servizio per vecchiaia, o per malattia, o di cessazione in causa di morte.

Approvata la relazione colle proposte in essa contenute ed il bilancio 1884, l'assemblea dava termine all'adunanza colla votazione per la nomina degli amministratori scadenti d'ufficio.

Venivano rieletti a membri ordinari del Comitato i signori conte Perrusi, cav. Vasco Amedeo, avv. Astori Luigi e Crestin Alessandro; a membri aggiunti i signori Collo Andrea, Calandra cav. Edoardo.

A sindaci effettivi i signori Piumato, cav. notaio Durando ed avv. Carlo Rodella.

A sindaci supplenti i signori Torta e Bianchi.

L'adunanza si scioglieva quindi alle ore 4 pomeridiane.

Da questo resoconto dell'assemblea tenuta ieri si rileva con grande soddisfazione degli azionisti che il reddito delle loro azioni ha toccato il 7 per cento del capitale versato.

Per questo eccellente risultato finanziario, la Direzione della Società ha meritato certamente l'elogio degli azionisti.

Ma noi vorremmo ch'essa meritasse egualmente l'elogio incondizionato della cittadinanza torinese a cui la Società si è impegnata di fornire acqua potabile purissima e di fonte.

Orbene, per troppo quest'altro elogio non si può fare.

Chi nei giorni addietro, durando le continue piove, ha fatto attenzione all'acqua provveduta dalla Società suddetta, non ha potuto a meno di trovarla alquanto intorbidata. Se l'acqua potabile fosse veramente di fonte e ben condotta a Torino, ciò non avrebbe potuto avvenire.

Ma a noi fu riferito da persona degna di fede che presso Trana la canalizzazione delle acque potabili o è guasta o è malfatta, onde penetrano in certi tubi posti nell'alveo del Sangone acque pluviali e di scolo punto potabili.

Oltrecciò presso Trana e Sangone la Società ha alcune bocchette di presa d'acqua, mediante le quali, occorrendo, in tempo di magra può raccogliere e immettere nei suoi canali una quantità di acqua certo non di fontana, ma inquinata o dagli scoli dei prati o dai residui del bucato che vi fanno a poca distanza alcune lavandaie di Trana.

I fatti sono abbastanza gravi perchè noi dobbiamo richiamar sopra di essi tutta l'attenzione della Direzione della Società e specialmente delle autorità locali per la tutela della pubblica igiene.

= Sponsali cospicui. — Oggi ha luogo il contratto di nozze tra una graziosissima signorina della nostra città, madamigella Melania Cova, figlia del primo ufficiale del Gran Magistero Mauriziano, ed il giovane avvocato signor Giuseppe Volli.

Saranno testimoni della coppia gentile S. E. il comm. Correnti e S. E. il commendatore Riola.

L'appartamento del barone Cova è convertito in un museo di oggetti d'arte e di preziosi regali, in una serra di fiori naturali e di fiori viventi.

Agli sposi auguri e felicitazioni.

= Questioni di giuoco. — Ieri, verso le 5 1/2 pom., certi Mora Ferdinando e Delfini Agostino, facchino il primo e cantoniere il secondo, vennero a litigio, sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, per divergenze di giuoco avute poco prima in una cantina.

Dalle parole ingiuriose passarono presto alle mani e si picchiarono di santa ragione con pugni e calci.

Due guardie urbane, sopraggiunte, riuscirono a separare i contendenti ed a farli poi allontanare per opposte direzioni.

= Un'asse che si spezza. — Ieri sera si spezzò improvvisamente l'asse delle ruote anteriori al carrozzone N. 97 della Società Belga, che fa il servizio in via Maria Vittoria. Per buona sorte nessuno dei passeggieri di cui era carico il veicolo ebbe a riportare male alcuno.

= Conseguenze di una sbornia. — Un tal C. Matteo, d'anni 57, fabbro, essendo brillo, rotolò ieri sera per le scale della casa N. 11 di via Pescatori, riportando grave ferita alla nuca.

Due guardie urbane, avvertite di ciò, lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 12 al 18 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

Brusa Luigi, tornitore, con Borello Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Vialo Giovanni, carradore, con Alessio Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Galliano Vincenzo, parrucchiere, con Villa Carola, residenti a Torino.
Zampolli dottore Emilio, medico-chirurgo, residente a Sala Baganza, con Scacchetti Virginia, residente a Torino.
Nigra Pietro, meccanico, con Quadri Brigida, residenti a Torino.
Tappa Giovanni Battista, meccanico, con Della Savia Teresa vedova Jogna, sarta, residenti a Torino.
Mario Giuseppe, calzolaio, con Giordano Maria, cameriera, residenti a Torino.
Barra Antonio, impiegato, con Rampone Cristina, residenti a Torino.
Camandona Giuseppe, meccanico, con Amelia Erminia vedova Antonelli, cameriera, residenti a Torino.
Bosco Giuseppe, maestro di musica, con Caracciolo Rosa vedova Ferrero, residenti a Torino.
Chiabotti Antonio, contadino, con Graziano Maria, contadina, residenti a Torino.
Gusita Marco, fabbro-ferraio, con Ferraris Luigia, operaia in carte valori, residenti a Torino.
Cravero Lorenzo, meccanico, con Cordero Antonia, sarta, residenti a Torino.
Calcito Isidoro, muratore, con Vianna Elisabetta, cameriera, residenti a Torino.
Gola Gabriele, meccanico, con Carmagnola Metilde, sarta, residenti a Torino.
Girardi Bartolomeo, negoziante, con Cargnino Giacinta, residenti a Torino.
Soleri Gaudenzio, ingegnere, res. a Torino, con Pomessano Cristina, res. ad Alessandria.
Capestro Paolo, litografo, con Anguissola Lidia, sarta, residenti a Torino.
Pestelli Oreste, meccanico, con Turco Antonietta, sarta, residenti a Torino.
Tramontano Vincenzo, impiegato ferroviario, con Robino Barassa Margherita, residenti a Torino.
Andreis Pio, ingegnere, con Procurati Giuseppa, residenti a Torino.
Sammartino Giovanni, operaio in ghisa, con Rossi Maria, operaia in scatole, residenti a Torino.
Almone Clemente, sarto, con Fabaro Maria, sarta, residenti a Torino.
Ray Ettore, negoziante, con Bracco Beatrice, residenti a Torino.
Barbanotti Felice, famiglio, con Galavio Giuseppa, cuoca, residenti a Torino.
Molinario Domenico, panettiere, con Molinario Elena, cucitrice, residenti a Torino.
Rosso Francesco, famiglio, residente a Torino, con Lanfranco Francesca, contadina res. a Valfenera.
Ballone Alberto, fuochista, con Antonioli Agata, cucitrice, residenti a Marsiglia.
Depaula Luigi, professore di lettere, con Lunardo-Massa Emilia, residenti a Torino.
Segagni Ettore, impiegato postale, con Monti Angiola, residenti a Torino.
Berlinetti Carlo, muratore, con Sansoè Margherita, sarta, residenti a Torino.
Palmero Michele, scalpellino, residente a Barge, con Durdan Carolina, cameriera, residente a Torino.
Nicolello Venerando, portinaio alle Ferrovie, con Gallardo Caterina, stiratrice, residenti a Torino.
Passione Giuseppe, contadino, con Iscardo Elisabetta, residenti a Torino.
Gambaruto Antonio, contadino, residente a Mombercelli, con Bellore Maria, res. a Montegrosso d'Asti.
Prono Giuseppe, carrettiere, residente a Torino, con Gallara Agnese, contadina, res. a Carmagnola.
Cordero di Montezemolo cav. Irneo, colonnello residente a Genova, con Cordero di Montezemolo nobile Cesarina, residente a Mondovì.

LIBRI PERIODICI.

✕ *Bonificamento di Napoli — Relazione della Commissione del Circolo della Sinistra parlamentare.* — In questo opuscoletto, edito a Napoli dalla tipografia Morano, si contiene la relazione della Commissione nominata il giorno 8 marzo 1885 dal Circolo della Sinistra parlamentare di Napoli che si era proposto di studiare a fondo la questione del bonificamento di Napoli.

Nell'opuscolo è massimamente trattata la questione della fognatura che tanto città italiane interessa.

— *L'ingegneria, le arti e le industrie alla Esposizione generale italiana in Torino 1884.* — Rivista tecnica compilata colla direzione dell'ingegnere G. Sacheri. — Torino, tip. S. lit. Camilla e Bertolero.

Venne pubblicata la quinta dispensa. L'opera completa, sul formato del giornale *L'Ingegneria civile e le arti industriali*, con numerose incisioni e non meno di 50 tavole, consterà di 20 dispense di tre fogli di stampa caduna. Il prezzo dell'opera intera è di lire quaranta, pagabili in quattro rate.

✕ *Rassegna di Diritto commerciale*, diretta dall'avv. V. M. Fiore-Goria. Collezione di leggi commerciali straniere, volgarizzate sui testi ufficiali: *La legge inglese sul fallimento* (25 agosto 1883), volgarizzata dall'avv. Salvatore Sacerdote e preceduta da un ragguaglio sul Diritto comparato. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 3.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICOLERICA (*)

(Cont. V. N.i 47, 54, 61, 70, 76, 82 e 89).

CAPITOLO VIII.

Il figlio del galeotto.

Nella povera mente della Stella di Dio, affastellata da tanti avvenimenti, martellata dalla passione profonda, intensa pel conte Arturo, da qualche tempo si associavano stranamente due fatti: il famoso duello del conte Arturo ed il suicidio di Giulio Lamprini, il figlio del galeotto.

Elsa non sapeva darsi pace di questa ostinazione di idee, e si perdeva in congetture dalle quali, arrivata ad un certo punto, voleva rifuggire piena di ribrezzo. Pure un nesso reale correva fra l'uno e l'altro avvenimento; nesso che la vedova Mirchia non conosceva assolutamente.

(*) A Dio piacendo ed ai signori annunzi dispotici e crudeli, eccoci, o assidui, coll'ottavo capitolo del *Regno del mistero*.

Siccome non abbiamo potuto pubblicare per intero l'appendice di *Nebulosa*, daremo quanto prima il seguito con un'aggiunta di un socio di buona volontà, per riempire lo spazio.

Preghiamo perciò le egregie collaboratrici ed i signori collaboratori a sospendere per questa volta l'invio delle continuazioni.

Se si dovesse credere al cosidetto sesto senso della donna, a questo e non ad altro si dovrebbe attribuire il fenomeno.

Giorgio Lamprini, il padre di Giulio, era in prigione, nè v'era speranza che ne sarebbe più uscito. Era stato condannato a' lavori forzati a vita per delitti volgari; aveva appartenuto ad una pur troppo celebre associazione di malfattori, il cui processo destò il massimo raccapriccio. Basterà accennare che egli apparteneva alla buona società e si valeva della sua posizione per meglio riuscire nei tremendi propositi della setta infernale.

Quando Giorgio fu processato e condannato, Giulio era bambino e dal grembo della madre passò alle cure di un collegio.

Di mente sveglialissimo, di ingegno robusto, e amante com'era dello studio, Giulio prometteva un grande avvenire.

Agata, prima di sposare Giorgio Lamprini, era una di quelle donne, come pur troppo ve ne sono tante, educate superficialmente; amava il lusso, l'eleganza, amava farsi corteggiare, voleva comparire, dettar la moda, far parlare di sè.

Sposò Giorgio quando questi era il giovane più bello e brillante della società, e lo sposò per vanità, per puntiglio, per capriccio.

Ma se ne pentì amaramente, perchè quando incominciò la decadenza fisica, quando solo le sarebbe rimasta la fama di gran dama si trovò moglie di un volgare malfattore, moglie di un galeotto.

Non pertanto Agata amava svisceratamente suo figlio; si può dire che diede a lui anche tutto l'amore, tutto l'affetto che avrebbe dovuto spandere su suo marito. Qui adunque è la madre che dobbiamo considerare, non la signora Agata qual fu.

Schiacciata dal disonore, affranta dal dolore, era naturale che tutta la sua essenza di donna e di madre non avesse altro scopo ed altro conforto che il figlio. Ella, del resto, si era ritirata dalla società in cui aveva tanto brillato.

Giulio aveva una vera adorazione per sua madre; egli non anelava altro che l'ora di uscire dal collegio per starsene sempre con lei, per colmarla di carezze, per lenirle l'immenso dolore.

Intanto Agata deperiva. Già una lenta ma inesorabile malattia si era impossessata della sua fibra assai delicata; ogni speranza era perduta, ed ella ben lo sapeva. Però nulla volle dire al figlio, anzi gli teneva nascosto gelosamente il suo stato per non addolorarlo. Quando Giulio usciva dal collegio e correva presso di lei, erano sforzi fatali che ella faceva per apparire meno sofferente. Eroica pietà di madre!

E venne il giorno in cui Giulio, completati i suoi studi, carico di onori conquistati collo studio e coll'ingegno, abbandonò per sempre l'Istituto per entrare all'Università.

Fu per lui un momento di gaudio supremo, perchè finalmente appagando i voti più ardenti del suo cuore, tornava colla mamma adorata.

Questa intanto era sempre più tormentata dal male e raddoppiava gli sforzi per celarlo al figlio.

Un giorno Giulio si mostrò turbato; Agata credette ch'egli sospettasse la verità sul suo male; volle approfondire la cosa.

— Cos'hai, figlio mio? Tu mi nascondi un segreto; apri il tuo cuore; dillo alla tua mamma!

— Sei tanto buona, che quasi quasi te lo confido...

Agata si rasserenò un istante, perchè capì che un'altra era la causa di quel turbamento.

— Su, via, Giulio, a che tanta esitanza? Oramai sei uomo, hai già diciott'anni, sai! Dunque su, dimmi...

— Ecco, io... promettimi che non mi sgridi — disse Giulio interrompendosi e con tuono supplicante.

— No, non ti sgriderò.

— Io amo!

Agata, che già aveva subodorata la risposta, sorrise; ma poi sospirò in modo penoso.

Quel sospiro fu una rivelazione per Giulio.

— Mamma, che! Ti senti male forse?

— No, no, figlio mio — disse con voce fioca Agata, divenuta livida; — non è niente; da due o tre giorni non mi sento troppo bene; ma è cosa di poco momento.

— Ti ho fatto dispiacere?

— No... caro... — rispose dolcemente la madre. E intanto affondava le scarne mani nei bei capelli biondi e ricci di Giulio, che, quasi in ginocchio presso la poltrona su cui ella giaceva, le posava il mento sul petto e la fissava negli occhi.

— Mamma! ma tu soffri!

— No. Prosegui Giulio, e chi è la tua fanciulla?

— Prima di dirti chi è, ti dirò che è di sorprendente bellezza, che è figlia di un magistrato...

A questa parola Agata trasalì. Giulio sostò.

— Prosegui!

— ...Che è bruna, alta, ha l'espressione dolce, è buona, pare una santa; abita dirimpetto all'Istituto...

— E si chiama? — domandò angosciosamente la povera donna.

— Elsa...

— E poi?...

— Elsa di Castelmignolo.

Il colpo fu tremendo; la povera donna si drizzò come per uno sforzo supremo, sbarrò gli occhi, alzò le mani al cielo, poi si coprì il volto e diede in un dirotto pianto.

Giulio ne fu spaventato, e volle chiamare al soccorso, ma, singhiozzando, ne fu trattenuto dalla madre.

— Mamma! mamma! — esclamava piangendo Giulio.

Quando Agata fece per parlare, un colpo di tosse le diè uno sbocco di sangue.

Giulio allora tutto compreso, mandò un urlo disperato e chiamò gente.

La crisi fu tremenda in tutti e due; ma quando Giulio, fattosi forza, tornò alle cure di sua madre, essa era morente.

Egli vegliò tutta la notte al suo capezzale in preda ad una angoscia tremenda.

Sul far del giorno Agata cadde in sopore, ma il medico aveva detto che poche ore le rimanevano di vita.

Dei due non si sapeva chi destasse più pietà.

Allo svegliarsi, Agata chiamò il figlio.

— Giulio, — gli disse con voce fioca ma calma, — Giulio, figlio mio, io sto per morire, eppure mi è necessaria la forza per svelarti un segreto che ti riguarda...

— Mamma, un segreto? t'ascolto, ma non affaticarti, — disse singhiozzando Giulio.

— Sappi dunque che... il padre di... Elsa fu il giudice di...

— Dio! Dio! Mamma! basta, basta.

— No, Giulio, non basta... perchè tu... Ma perdona alla mamma tua, giurami che mi perdoni, figlio mio... — e così dicendo con voce rotta e sempre più soffocata dai singulti, la povera donna accarezzava la bella testa di Giulio.

— Mamma, ma tu non hai bisogno del mio perdono, sono io che debbo chiederlo a te...

— Sappi dunque... che tu... non sei figlio di un galeotto... tuo padre...

— È innocente?! — urlò Giulio.

— No... No... tuo padre non è Giorgio Lamprini... ma il...

Un singulto le soffocò la parola, rovesciò il capo all'indietro rantolando. Era morta.

Giulio cadde col volto sulle coltri.

Ma quale era adunque il suo destino? Egli che portò pel mondo con tanta rassegnazione la croce di figlio di galeotto, ora si vedeva gettare in viso, in un momento di ineffabile dolore, il nome di bastardo!

E fra lui e la fanciulla che pazzamente amava si era aperto un orrendo abisso.

(Continua...) NEBULOSA.

Proprietà dell'Anticolerica.

Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino P. N.

dal 1° febbraio 1885.

Ore	Partenze	Treno	Qual.
ant.			
4.42	Milano-Luvino-Venezia	147	Diretto
5—	Alessandria-Genova	121	Omnib.
5.10	Cuneo	201	id.
[illegible]	Mondovì-Savona	411	id.
[illegible]	Modane-Susa	102	id.
5.50	Chieri	371	id.
6. 5	Milano	149	id.
[illegible]	Torre-Pellice	361	id.
7.00	Firenze-Roma	1??	id.
8.10	Chieri	373	id.
8.40	Genova-Firenze-Roma	5	Diretto
9—	Modane-Parigi	2	id.
9. 5	Cuneo	203	Accel.
[illegible]	Milano-Venezia-Luvino	15	Diretto
9.35	Modane-Susa-Parigi	104	Omnib.
9.55	Mondovì-Savona	413	id.
10.10	Torre-Pellice	363	id.
10.55	Milano-Verona	151	Misto
11.30	Chieri	375	Omnib.
pom.			
12.55	Alessandria-Piacenza	127	Omnib.
1.20	Milano	11	Diretto
2. 5	Genova-Pisa-Roma	1	id.
2.15	Modane-Parigi	4	id.
2.20	Cuneo	205	Omnib.
2.25	Chivasso-Ivrea	153	id.
[illegible]	Torre-Pellice	365	id.
4. 5	Mondovì-Savona	415	id.
4.15	Novara-Luvino	185	Accel.
[illegible]	Chieri	377	Omnib.
[illegible]	Alessandria	129	id.
[illegible]	Modane-Susa	106	id.
6.05	Milano-Venezia	152	id.
[illegible]	Torre Pellice	367	id.
6.40	Mondovì-Savona	87	Diretto
7—	Genova-Firenze-Roma	7	id.
7.10	Chieri	379	Omnib.
8—	Genova-Pisa-Roma	3	Diretto
8.10	Cuneo-Ceva	207	Omnib.
8.20	Modane-Parigi	6	Diretto
11.30	Modane-Parigi	108	Omnib.

Ore	Arrivi	Treno	Qual.
ant.			
4. 6	Parigi-Modane	101	Omnib.
7.15	Alessandria	120	id.
[illegible]	Modane-Susa	103	Omnib.
7.30	Roma-Pisa-Genova	2	Diretto
7.54	Cuneo-Ceva	[illegible]	Omnib.
8. 1	Parigi-Modane	5	Diretto
8. 5	Chieri	372	Omnib.
8.15	Torre Pellice	362	id.
8.20	Roma-Firenze-Bologna	4	Diretto
8.31	Novara	152	Omnib.
[illegible]	Chieri	374	id.
[illegible]	Savona-Mondovì	412	id.
[illegible]	Venezia-Milano-Luvino	146	Accel.
[illegible]	Genova-Piacenza-Alessandria	118	Omnib.
[illegible]	Cuneo	204	Accel.
11.55	Torre Pellice	364	Omnib.
pom.			
12.40	Savona-Mondovì	[illegible]	Diretto
1.17	Parigi-Modane	[illegible]	id.
1.40	Roma-Pisa-Genova	[illegible]	id.
1.50	Milano	[illegible]	id.
2.12	Chieri	376	Omnib.
2.40	Torre Pellice	366	id.
[illegible]	Chambéry-Modane-Susa	105	id.
[illegible]	Verona-Milano	148	id.
[illegible]	Cuneo	206	id.
6.10	Roma-Firenze-Genova	[illegible]	id.
[illegible]	Savona-Mondovì	414	id.
[illegible]	Parigi-Modane	3	Diretto
[illegible]	Chieri	378	Omnib.
7.15	Roma-Firenze-Genova	6	Diretto
7.50	Venezia-Milano	16	id.
[illegible]	Ivrea-Chivasso	158	Omnib.
8.40	Torre Pellice	368	id.
9.10	Genova-Alessandria	[illegible]	id.
[illegible]	Chieri	380	id.
9.25	Parigi-Modane-Susa	107	id.
10—	Savona-Mondovì	416	id.
[illegible]	Cuneo	208	id.
[illegible]	Venezia-Milano-Luvino	150	Accel.
10.47	Genova-Milano-Alessandria	10	Diretto

Teatri.

Lunedì, 20 aprile 1885.

NAZIONALE. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*

BALBO. — Riposo.

D'ANGENNES, o. 8, (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*

Tutti i giovedì alle o. 8 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; ai giovedì e giorni festivi alle ore 3 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 18 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 14, femmine 18, totale 32.

MATRIMONI CELEBRATI. — Negro Angelo con Vercelli Maria — Migliorato Giovanni Battista con Errand Caterina — Berchiatti Paolo con Gila Albertina — Crotto Luigi con Scanore Giacinta — Chiocchia Pietro con Corrali Maria — Oria Francesco con Zavone Luigia — Lauza Nicola con Rubino Luigia — Borgarello Giovanni Battista con Borgarello Margherita — Migliore Annibale con Rubiola Carolina — Bongiovanni Felice con Olivero Vittoria — Voltolini Vittorio Emanuele con De Mori Arcangela — Chiaffredo Giuseppe, con Arduino Anna vedova Galun — Origa Remigio con Gabriotto Margherita — Bocca Lodovico con Calderra Lucia.

MORTI DENUNCIATI. — Domagiotris Margherita nata Mariotta, di anni 60, di Casasco Torinese — Demonay Adele nata Cornier, id. 66, di Chambéry — [illegible] Rosa, id. 68, di Mondovì — Sammartino Carlotta nata Gorgerino, id. 34, di Tigliole d'Asti — Signetti Eleuterio, id. 62, di Alba, impiegato ferroviario — Garoppo Luigi, id. 39, di Villa San Secondo, scrivano — Barello Carlotta nata Sabbione, id. 57, di Asti — Dacquino Clementina, id. 21, di Torino — Zanotti Teresa, id. 10, di Casale Monferrato — Gurino Clotilde, id. 8, di Lanzo — Pautasso Valeriano, id. 22, di Moncalieri — Soccatore Giuseppe, id. 72, di Borgo Vercelli, suonatore — Pitto Luigi, id. 21, di Quarto al Mare, allievo carabiniere.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni aumenta, e copre oggi tutta la parte nord d'Europa; il massimo trovasi in Russia (770 mm.).

Un rapido e generale abbassamento barometrico è avvenuto sul Mediterraneo; una forte depressione esiste fra la Sardegna e l'Algeria (748 mm.).

Sono probabili tempi cattivi nella Provenza e sulle coste d'Africa.

Mare tempestoso a Nemours (Algeria).

La temperatura aumenta dovunque.

Italia — 17 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore venti generalmente forti intorno al levante, pioggie generali e temporali, barometro disceso dovunque, fino ad 9 mm. sulla penisola Salentina.

Stamane cielo coperto o piovoso, venti freschi o abbastanza forti del 1° quadrante al nord, forti di levante sulle Puglie e sulla penisola Salentina; barometro variabile da 754 a 745 mm. dal nord a Cagliari.

Mare agitatissimo nel canale d'Otranto, mosso od agitato altrove.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 16 aprile.*

	Massima	Minima
Haparanda	0,0	— 0,0
Stoccolma	+ 5,0	— 4,0
Christiansund	+ 6,0	+ 1,0
Copenaghen	+11,0	+ 2,0
Valenza	+12,2	+ 2,2
Yarmouth	+ 8,3	+ 6,1
Bruxelles	+18,9	+ 6,3
Amburgo	+14,0	+ 3,0
Cassel	+21,0	+ 5,0
Breslavia	+10,0	+ 6,0
Cracovia	+16,0	+ 4,0
Hermanstadt	+20,0	+11,0
Vienna	+18,0	+ 7,0
Berna	+15,2	+ 5,0
Parigi	+15,5	+ 7,1
Bordeaux	+13,8	+ 8,2
Lione	+13,4	+ 7,7
Nizza	+14,0	+10,0
Madrid	+14,4	+ 1,1
Lisbona	+13,0	+ 0,0
Trieste	+19,0	+11,0
Venezia	+15,8	+10,7
Milano	+15,5	+ 9,4
Torino	+10,0	+ 8,2
Moncalieri	+10,3	+ 7,4
Genova	+17,0	+14,2
Firenze	+17,8	?
Roma	+20,3	+11,8
Napoli	+19,8	+13,7
Cagliari	+18,0	+11,5
Palermo	+22,0	+10,8
Monaco	+17,0	+ 7,8
Algeri	+18,0	+10,0
Tunisi	+18,0	+14,0
Biskra	+23,0	+10,0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 739,4 3 p. 739,3 9 p. 740,8

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+13,7 +18,5 +15,9

Tensione del vapore in millimetri:

8,4 9,0 8,8

Umidità relativa in centesimi:

71 57 65

Venti:

E d. SO d. SO d.

Stato atmosferico:

n. p. s. s. p. n. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10,3, mass. +19,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 20: +9,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 21 aprile 1885.

Nascere del *Sole* 5,25 — Meridiano 0,19 — Tramonto 7,31.

Nascere della *Luna* 10,56 matt. — Merid. 6,18 sera. — Tram. 0,49 matt.

Giorno della *Luna* 7.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 14 aprile:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. (nn. 2972, 2973, 2984, 2994, 2993), 12 febbraio e 1° marzo, coi quali vengono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Vicolungo, Pignataro d'Interamna, Casteldelci, Cirigliano e Licusati.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Oggi in Genazzano, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 aprile 1885.

Gazzetta ufficiale 15 aprile:

1. RR. DD. (3032, 3033), 12 aprile, che convocano i Collegi elettorali di Livorno e di Modena pel giorno 3 maggio prossimo per l'elezione di uno dei deputati assegnati ai detti Collegi.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

2. DIMOSTRAZIONE dei risultati del conto del tesoro al 31 marzo 1885.

3. STATISTICA sommaria per lo esercizio 1884 della rete telegrafica governativa.

Gazzetta ufficiale 16 aprile:

1. R. D. (num. 3034), 2 aprile, sul prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di L. 140,000 in aumento al capitolo n. 10 del bilancio dei lavori pubblici.

2. R. D. (num. 3028), 8 marzo, che modifica il regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie.

3. R. D. (num. 2981), 15 febbr., che autorizza la vendita dei beni dello Stato ed approva i contratti di vendita per trattative private.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 10 corr. in Pontassieve, provincia di Firenze, ed il 13 stesso in Santa Maria di Licodia, provincia di Catania, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 13 aprile 1885.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 30 aprile, ore 9 ant., nello studio del notaio D. Doglietti, in Torino, via Mercanti, n. 17:

Casa in Torino, caduta nell'eredità del cav. avv. Giuseppe Monticelli, sul prezzo di L. 40,000.

ID. pel 21 aprile, ore 2 pom., nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni in Torino:

Affittamento per un novennio, a partire dall'11 novembre 1885, della cascina denominata *Bordina* in territorio di Settimo Torinese, sull'annuo fitto di L. 7000.

FALLIMENTI *(dichiarati).* — Il Tribunale di commercio dichiarò il fallimento di *Michele Ferrero*, droghiere in Torino, e di *Gallina Clemente*, fabbricante di Bastoni in Torino.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con privata scrittura in data 20 febbraio 1885 venne in Torino costituita società in nome collettivo, sotto la ragione sociale tipografia Eredi Botta di Bruneri e Crosa, per l'esercizio della tipografia già esistente sotto la denominazione: Tipografia Eredi Botta.

La firma spetta al solo socio Crosa. Durata dal 1° febbraio 1885 al 30 giugno 1900.

ID. — Con scrittura 25 febbraio 1885, venne contratta in Torino società in nome collettivo, pel commercio di generi coloniali e droghe, sotto la ditta Malnoarno e Lamberti.

La firma è comune ai soci.

Duratura anni tre, a far capo dal 1° marzo 1885.

EREDITÀ. — Teslore Pasqualina, vedova Calatano, tanto in proprio che quale legittima amministratrice delle minori sue figlie, dichiarò alla Pretura di Orbassano di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata dal rispettivo marito e padre, morto *ab intestato* li 24 gennaio u. s. in Orbassano.

Mercati e commercio.

Sete e velluti.

Lione, 18 aprile.

Sul mercato serico le contrattazioni risentono poco degli avvenimenti politici e conservano un andamento abbastanza regolare. I prezzi rimangono fermi e si sostengono meglio di quello che si avrebbe potuto supporre, sapendo bene i detentori che gli *stocks* sono molto ridotti. Per sopperire ai bisogni urgenti avvengono giornalmente alcune vendite che bastano a mantenere le quotazioni.

Nei cascami affari limitati e prezzi molto dibattuti.

Sul mercato delle stoffe gli affari furono in settimana un po' più animati della precedente. Nei tre ultimi, specialmente in *gros grains*, si trattarono affari abbastanza importanti. Le qualità *Armures* tramati in lana rimasero in buona vista. Al contrario dei *merveilleux* e dei *duchesses* che non trovarono compratori.

Nei *Bayès, Satin* e *Failles* francaises unì od a colori si manifestò una buona corrente. Nelle *Duchesses* tramate cotone regna pure una buona disposizione e le qualità correnti trovano esito abbastanza facile.

Vi fu invece della calma nei velluti lisci e damascati che vennero dai compratori acquistati a prezzi vantaggiosi. Nelle qualità inferiori damascate le contrattazioni furono meno importanti delle settimane antecedenti, mancando gli ordini dall'America.

NUOVA YORK, 17 aprile. — Farina, da doll. 3 50 a 3 75 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 97 — id.

Id. aprile nominale id.
Id. maggio » 0 96 1/8 id.
Id. giugno » 0 98 1/8 id.
Id. di primavera n. 2 » 0 97 — id.
Grano turco, 52 1/2 al *bushel* di 35 id.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 18 aprile.

Condiz.	Qualità	Colli	Peso
Società anonima di Condizionatura. Dir. A. Bertoldo e C.	Organzino	23	2114 91
	Trame	»	» »
	Greggia	1	145 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2260 04
	Id. nel mese	215	23782 32
Condiz. Sete e Canape. Dir. C. Giretti e C.	Organzino	1	64 63
	Trame	»	» »
	Greggia	2	49 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	113 78
	Id. nel mese	35	2291 74

Torino, Tip. Roux e Favale.